N. 333 — Lunedì 30 Novembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 30 Novembre

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (sopra la firma dei gerenti) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Austria . . . 28 14 2 50
Estero — qualunque destinazione . . 32 16 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 1 80 dal 1° al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Nuovo catalogo e nuovi premi.
Abbonamento semi-gratuito.

Spinti dal desiderio di favorire sempre più i nostri lettori, abbiamo compilato un nuovo catalogo unico contenente **una sola categoria** di libri, tra i quali si possono scegliere i premi. I nostri lettori potranno così scegliere i premi in tutto il catalogo, senza distinzione alcuna.

Siamo certi che questa innovazione incontrerà il favore dei nostri assidui, come quella che permette di scegliere i premi nell'intero catalogo della casa editrice Roux Frassati e C°, che è uno dei più ricchi delle librerie italiane in quanto a pubblicazioni letterarie, storiche, scientifiche e di piacevole lettura.

D'ora innanzi adunque i premi saranno accordati come in appresso a seconda dei vari abbonamenti:

Prezzi di associazione e valore del premio:

Per un anno L. 28	— col dono di libri per L.	9 —
» 11 mesi	» 17 20 col dono di libri per L.	9 50
» 10 mesi	» 15 20 col dono di libri per L.	8 —
» 9 mesi	» 13 — col dono di libri per L.	7 50
» 8 mesi	» 12 40 col dono di libri per L.	6 50
» 7 mesi	» 11 70 col dono di libri per L.	5 50
» 6 mesi	» 10 40 col dono di libri per L.	5 —
» 5 mesi	» 8 40 col dono di libri per L.	4 —
» 4 mesi	» 5 70 col dono di libri per L.	3 —
» 3 mesi	» 5 — col dono di libri per L.	2 50

Abbonamento cumulativo.

Per i nostri assidui che non vogliono scegliere dei libri in premio abbiamo conservato il premio della *Gazzetta Letteraria*, il più antico periodico letterario settimanale che porge una lettura gradita e istruttiva e dà un ragguaglio completo del movimento letterario in Italia.

Il risanamento morale a Napoli
(dopo la soppressione dei vice-sindaci)

(Nostra corrispondenza)

Napoli, 27 novembre.

(*A. Musco*) — Da tre giorni la vita amministrativa napoletana nasconde una tomba di più; e tra le tante che da qualche anno in qua ne vanno popolando il cimitero, può bene dirsi questa la maggiore e la più impudente. Sul tumulo che racchiude le ceneri del vice-sindacato napoletano, quanti ebbero tra noi dal 1860 ad oggi poteri, onori, e fama, deporranno — meriti — l'ultimo fiore della riconoscenza; e di fronte al funebre monumento daranno l'ultimo, disperato addio ad un mondo che non è più. Carità di patria mi vieta svelare completamente a' lettori del settentrione d'Italia ciò che per 36 anni rappresentò in Napoli il congegno sezionale; e per la deverosa chiarezza mi contenterò di accennare a quello che era, dirò così, la duplice funzione del vice-sindaco. Costui, che spessissimo era una degna e brava persona, veniva scelto dal sindaco tra i consiglieri della maggioranza, e lo si destinava a reggere una delle dodici sezioni municipali.

Non appena il povero uomo entrava in carica, doveva ricordarsi, prima di tutto, che egli era un'emanazione dell'on. Billi o dell'on. Casale, o de' radicali, e se per un momento avesse accennato a dimenticarlo, coloro nel cui nome egli godeva quella briciola di potere, erano presti a fargliela venire a mente.

Per esempio un devoto servo di don Pasquale Billi, o di don Agnello Casale, o 'el cardinale o del diavolo, il vice-sindaco era in obbligo di disporre in modo le cose che alle prossime elezioni i candidati del suo padrone o de' suoi padroni trionfassero ad ogni costo.

È questo uno, ed il principale, degli aspetti di quella che chiamerò la funzione elettorale del vice-sindaco, la quale doveva esplicarsi in vari altri modi, sempre nel senso del sovrano piacere dell'uomo o del partito di cui il disgraziato funzionario era emanazione. Se io dicessi che le leve in massa degli elettori morti, che il reclutamento degli storpi, dei ciechi e degli analfabeti rappresentavano la maggior gloria d'un vice-sindaco accorto, direi poco. Egli non aveva solo il dovere di procurare al suo signore o ai suoi signori il maggior numero di voti; ma gli incombeva soprattutto quello di distruggere l'influenza dell'avversario e degli avversari. E quando questo e questi erano agguerriti e forti, allora il povero vice-sindaco non dormiva sopra un letto di rose. Vi fu un'epoca, finita coll'avvento de' clericali al potere, durante la quale è incredibile quello che si facesse nelle sezioni municipali per combattere gli avversari, i quali nelle sacrestie si organizzavano con una meravigliosa disciplina, si asserragliavano intorno al parroco, e si avanzavano compatti alla conquista di palazzo San Giacomo. Allora i liberali non seppero giocar bene; provocarono troppo, corruppero troppo e precipitarono; il popolo (è così fiducioso il popolo in questa perenne festa di luce e di sole) credette che coloro che parlavano in nome di Cristo e della fede valessero più degli altri e li mandò al potere, dove errarono, errarono tanto, che in breve si sfatarono e miseramente caddero. Ed il vice-sindaco clericale non fu più corretto del liberale; lottò meno sulla sezione perchè poteva lottar meglio e corromper meglio nella parrocchia; mutò l'indirizzo, ma i sistemi furono sempre gli stessi.

∴

Oltre alla elettorale, i nostri vice-sindaci avevano, naturalmente, una funzione amministrativa, la quale sarebbe stata dovunque, se non si fosse risoluta così. Il vice-sindaco presiedeva alla Polizia urbana del suo quartiere, e disponeva d'un piccolo drappello di guardie municipali; nonchè di due, tre o quattro vice-sindaci aggiunti, e d'un certo numero di notabili sezionali, i quali ultimi nel concetto della legge avrebbero dovuto rappresentare una specie di consiglio del vice-sindaco, come gli aggiunti ne rappresentavano la Giunta. Non è che il vice-sindaco avesse il dovere di convocare i notabili o di ascoltare il parere degli aggiunti; ma gli uni e gli altri dovevano fornirgli informazioni e coadiuvarlo nel buon andamento della sezione. Invece ecco che cosa succedeva. Ogni aggiunto, ogni notabile, stavo per dire ogni guardia municipale, aveva la sua piccola clientela: clientela di rivenditori ambulanti, di fruttivendoli, di pescivendoli, di giornalai, di piccoli mercini, di cocchieri d'affitto a via dicendo. Qui tutto si fa all'aria aperta, a' raggi di questo bel sole, sotto la cappa di questo magnifico cielo: in istrada si vende, si contratta, s'improvvisano i piccoli negozii, si ferma il carretto del venditore di frutta e di erbaggi, si mangia, si fa l'amore e il resto. Però l'industria minuta, il piccolo smercio hanno bisogno del pubblico suolo, della concessione del medesimo, e quindi del vice-sindaco. Quello che succedeva per queste occupazioni di pubblico suolo è troppo lungo a dirsi; ma io vi ho accennato, perchè intorno a ciò si svolgeva il fenomeno tipico della camorra, della inframmettenza, della illegalità sezionali.

Per uno che desiderava acquistare un metro di suolo in posizione favorevole, ve n'erano altri due che volevano togliergliele, o che si servivano o del vice-sindaco aggiunto o dei notabili o delle guardie municipali per raggiungere il loro scopo. E poi che il fine giustifica i mezzi, spesso questi erano tutt'altro che onesti. Questa volta, poi, non si trattava più del piccolo affare o della piccola concessione; erano in campo interessi più gravi, qualche lista più scandalosi, ed allora, dicono i maligni, che (furon casi certo rarissimi) si ebbe a deplorare qualche grave irregolarità.

∴

Da due giorni l'istituzione vice-sindacale è sepolta e con essa scompaiono dalla vita municipale nostra gl'inconvenienti che ho sopra notati. Non nascondo che la sparizione dei vice-sindaci mette in condizione d'inferiorità i liberali per le lotte amministrative, almeno finchè i costumi elettorali non si riformeranno, perchè a' clericali rimangono ancora le parrocchie, fucine attivissime di propaganda e di organizzazione; mentre ai liberali manca l'arma principale di lotta. Ma anche questo può essere salutare per Napoli.

Per poco che valgano i clericali, i liberali nostri valgono assai meno, per la entità dei loro capi, pel modo onde sono organizzati, per la intima corruzione del partito. Finchè essi ebbero fieli lotta e vittoria, non sentirono la necessità di spurarsi e migliorarsi; ma oggi, e d'ora in poi, dovranno battere diversa via: dovranno persuadersi che per restare al potere debbono gittar per strada tutta la zavorra, e conservare soltanto gli elementi buoni, intelligenti e sovrattutto onesti.

L'esempio dato dal marchese di Campolattaro fa bene sperare per l'avvenire. È ormai tempo di risanare tutta questa nostra vita amministrativa — così lurida ed indecente — e gli stessi consiglieri comunali (checchè se ne dica gli eletti dei vice-sindaci) sono stati costretti a votare la morte del sistema e dell'ordine di cose in nome dei quali si trovano oggi a San Giacomo. Compiuto questo, che è il più radicale, altri provvedimenti l'attuale Amministrazione è decisa di proporre nel senso del progressivo risanamento morale della vita amministrativa napoletana: e se il Cielo l'aiuterà, e gli uomini la sorreggeranno, è sperabile che fra qualche anno il fango insozzante la vita pubblica locale diminuirà di molto, se non sparirà addirittura.

Alla vigilia della riapertura di Montecitorio.
Al Quirinale.

Roma, 29, ore 15,5. — Stamane all'Ufficio postale della Camera ci-siltano presenti a Roma poco più di cento deputati.

La relazione dei ministri al Quirinale per la firma dei decreti è durata fino alle 12,15. Tutti i ministri erano presenti. Il Re si trattenne particolarmente coll'onorevole Rudinì, che lo informò sulla situazione parlamentare, dicendogli che la seduta di domani passerà calma, nel sorteggio degli Uffici, nella presentazione dei progetti e nelle commemorazioni dei deputati defunti. Ritieni che domani si riserà la giornata di giovedì per le interpellanze, quindi si prevede che i deputati arriveranno in massa mercoledì sera e giovedì mattina.

∴

Al pranzo di stasera in Quirinale, in onore dei generali qui venuti per i lavori della Commissione d'avanzamento sarà di trenta coperti. Vi parteciperanno anche gli onorevoli Pelloux e Afan De Rivera.

Le modificazioni alla legge della ricchezza mobile.

Roma, 29, ore 20,30. — Il nuovo progetto contenente modificazioni alla legge d'imposta della ricchezza mobile, che l'on. Branca presenterà alla Camera, riguarda tre punti principali, cioè Cazzazione rispetto alla materia colpita, procedura ed esenzione delle imposte. Il primo punto contiene importanti disposizioni intese a favorire, con esenzioni temporanee, i nuovi stabilimenti industriali e le nuove industrie manifatturiere ed agrarie. Il secondo punto migliora il sistema di procedura e d'accertamento. Il terzo punto tende a premunire l'erario contro le frodi per indebita sottrazione di tributo.

Ricevuti dal Re.

Roma, 29, ore 20,35. — Stamane il Re ha ricevuto l'on. Serena, nuovo sottosegretario dell'interno, il generale Bava-Beccaris, comandante del Corpo d'armata di Milano, il deputato Santini, il principe Motta di Bagnara-Raffo.

Un Consiglio dei ministri.

Roma, 29, ore 20,30. — Oggi, alle ore 17, ebbe luogo a palazzo Braschi un Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Rudinì. Vi assistevano tutti i membri del Gabinetto, compreso l'on. Codronchi. La discussione riguardò il lavoro legislativo ed affari d'ordinaria amministrazione.

L'on. Pisani dimissionario.

Ci telegrafano da San Remo, 29, ore 22:

L'on. Giacomo Pisani, per ragioni di salute, ha rassegnato al presidente della Camera, onorevole Villa, le dimissioni da deputato del Collegio di Portomaurizio. L'on. Pisani ha pure, con foglietto a stampa, preso congedo dai suoi elettori. Accertasi che [illegible] di Portomaurizio si presenterà agli elettori di quel Collegio.

Un busto allo Zuppetta.

Napoli, 29, ore 20. — Oggi, nel Comune di Portici, coll'intervento delle Autorità, si è inaugurato un busto all'illustre giureconsulto e patriota Luigi Zuppetta. Il paese è festante. Napoli vi era largamente rappresentata. Parlarono, applauditissimi, Imbriani, De Marinis, Pannini, Losardo. La cerimonia è riuscita molto bene.

Per purificare l'ambiente abbisogna lo scioglimento della Camera.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 16,20:

Un lungo articolo del *Syne Otetchestwa*, la paternità del quale si attribuisce nientemeno che all'ambasciatore russo a Roma, dopo avere espresso la soddisfazione che i russi provarono quando fu conchiusa la pace tra l'Italia e l'Abissinia, soggiunge che per l'Italia è venuto il tempo d'introdurre serie riforme che valgano al ristabilimento del suo benessere economico. Ma per giungere a ciò è indispensabile lo scioglimento della Camera italiana.

« Essa — dice il diffuso foglio russo — fu formata sotto gli auspicii dell'imperante Crispi e perciò non può servire ora di appoggio o di base; che dir si voglia, ad un capo di Governo che di Crispi è, fortunatamente, l'antitesi. » Soggiunge che con la presente Camera l'opera di Rudinì sarà spesso inefficace e che gli toccherà guardarsi persino dal suo appoggio, perchè questo potrebbe essere un tradimento. Essa ha tradito Crispi e potrebbe ben tradire Rudinì! Conchiude dicendo che in Russia si vedrebbero assai volentieri le nuove elezioni italiane, che dovrebbero essere il punto di partenza di una politica di raccoglimento atta a ristaurare l'Italia moralmente e materialmente.

Cose d'Africa

Per l'abbandono dell'Eritrea.

Roma, 29, ore 21. — I provvedimenti che si affermano necessari per l'Eritrea sarebbero da Baldissera valutati a venti milioni annui.

Ritiensi che la mozione pel ritiro dall'Eritrea si presenterà indubbiamente alla Camera, ma senza la menoma probabilità di successo; anzi si calcola che non raccoglierà un centinaio di voti. Domani il Ministero dichiarerà di rispondere a tutte le interpellanze, accettata tuttavia che ritiene non compatibile con la dignità della Camera.

I soccorsi ai prigionieri.

Roma, 29, ore 21. — Il Governo ha ordinato alle Autorità dipendenti d'esonerare larghe d'assistenza verso i prigionieri ritornanti dall'Africa, all'infuori dei soccorsi distribuiti dalla Croce Rossa e dalla stessa Nerazzini.

Le funzioni dell'Etiopia in Africa.
Gli abissini e la teoria dell'illiterismo.

La *Liberté* pubblica le seguenti linee, che valgono la pena di venir segnalate:

« Sembra decisa che l'Abissinia verrà ufficialmente rappresentata a Pietroburgo. Il segretario di Menelik, colà da qualche tempo, ebbe dal suo sovrano le debite commendatizie. Così gli italiani, senza saperlo, hanno tolto dal suo guscio la nazionalità africana. Tutte le nazioni europee saranno costrette a dar luogo a questo nuovo fratello, il quale s'avanza rapidamente per assidersi nel continente nero in parte preso dal Giappone in Asia.

« Gli abissini sono cristiani, e quindi ostili agli islamiti, i quali rappresentano in Africa la civiltà araba, dacchè i feticisti rimangono nell'ordine zoologico e sono a stento degni di studio antropologico (!). Eppure, fra questo cristianesimo tradizionale e questo degenerato islamismo il golfo non è guari così profondo che non possa venir colmato dall'odio comune contro lo straniero. Il negus appare come un fattore inatteso nella guerra d'influenze che i popoli europei si muovono nella terra di Sem, un fattore che può modificare la teoria dell'*Hinterland* ed altre ancora, altrettanto false quanto la famosa Bolla di papa Alessandro VI, la quale divideva il mondo sconosciuto fra la Spagna ed il Portogallo, e contro cui Francesco I protestò, quale discendente di Adamo. »

Il padre del pittore Folchi.

Telegrafano da Roma, 29:

Il comm. Folchi, padre del pittore Folchi, che è fuggito colla principessa Elena di Borbone, ha diretto oggi una lettera alla principessa Massimo.

La lettera è inspirata a sentimenti di profondo dolore per l'atto, che egli chiama inqualificabile, commesso da suo figlio.

Il comm. Folchi scrive alla principessa di non considerare più come suo figlio e come appartenente alla famiglia Folchi il fuggito pittore.

Il genitore, addolorato, spera che la principessa Elena vorrà sopprimere alla famiglia Borbone tutta la parte di dolore che egli, padre del maggior colpevole, prende in tanta sventura.

La morte dell'ex-ministro Acton.

Napoli, 29 (*Stefani*). — E' morto il senatore Guglielmo Acton, vice-ammiraglio nella riserva navale.

Scosse di terremoto.

Livorno, 29 (*Stefani*). — Alle ore 7,45 vi fu una forte scossa di terremoto sussultorio con lieve moto ondulatorio nord-ovest. Gran panico. Nessun danno.

L'impiegato del Banco di Napoli scomparso con 50,000 lire.
L'arresto di una cantante francese a Roma.

Da Genova, 28. — Si hanno questi particolari intorno alla fuga dell'impiegato del Banco di Napoli, già segnalata dal telegrafo.

Alla sede del Banco di Napoli si trovava impiegato da qualche tempo certo Giuseppe Arciero, napolitano, in qualità di commesso, e più esattamente, di aiutante di cassa. Infatti la sua mansione era quella di contare i biglietti di banca che in forti somme gli venivano consegnati dal cassiere e di classificarli secondo il taglio e il valore.

L'Arciero era quello che si può dire un *viveur* in tutta l'estensione del termine, e la sua maschietta era ogni sera in tutti i ritrovi pubblici, specie nei *café-chantans*, nei teatri, ecc.

Il luogo di preferenza prediletto dall'Arciero, era, in questi ultimi tempi, il Concerto della Varietà Zolesi, dove amava distinguersi per la generosità sfoggiata verso una falange di *cocottes* che aveva tolto sotto la sua alta protezione, e alla quale profondeva volentieri i suoi quattrini, pagando bibite e liquori.

L'Arciero, che vestiva sempre elegantemente, anzi con una tal qual ricercatezza, era un bellissimo, di statura media, con barba nera, dell'età di circa quarant'anni, di modi disinvolti, sguardi, di un fare insinuante.

Si recava ogni sera a pranzo al *Ristorante San Gottardo* in via Carlo Felice, dove era un inseparabile commensale un'artista francese di canto, solo da pochi giorni partita dalla nostra città alla volta di Roma.

Egli viveva solo in una camera ammobigliata, e, a quanto si dice, è ammogliato, quantunque la moglie si trovi lontana da Genova, probabilmente a Napoli.

Questo metodo di vita dell'Arciero, tanto signorile quanto poco in armonia col modesto stipendio che ritraeva dal suo impiego, aveva dato nell'occhio a più d'uno, e sollevato qualche sinistro dubbio sul suo conto; ma generalmente si ritenevа dai più ch'egli possedesse del suo; ciò che gli avrebbe permesso di supplire agevolmente ai bisogni di quella vita elegante e dispendiosa.

Le cose stavano in questi termini, quando l'Arciero improvvisamente scomparve dall'ufficio. I suoi superiori, credendolo ammalato, mandarono alla sua abitazione; ma colà appresero dalla padrona di casa che l'Arciero da qualche giorno si era anche per casa reso invisibile, tanto che ritenevа fosse partito per Napoli.

Naturalmente nacquero dei legittimi sospetti sul suo conto, posta la delicata mansione che gli erano affidate nel Banco; e per troppo rali sospetti si trovarono tutt'altro che infondati.

Procedutosi ad una verifica di cassa, si venne ad appurare che insieme all'Arciero erasi scomparso contemporaneamente che cinquantamila lire, che egli si era appropriate, non si sa se in più riprese o in una volta sola.

∴

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,25:

I giornali recano particolari circa l'arresto d'Ida Elvane, già cantante al politeama Zolesi a Genova, ora al *Café concerto Olimpia*. Durante la sua permanenza in Genova, divenne amica d'un giovanotto napolitano, il quale arrivò a Roma poco tempo addietro, trattenendosi non lei fino a martedì scorso, poi scomparve. Intanto la Questura di Genova pare avesse segnalato alla Questura di Roma la scomparsa dell'individuo, con invito di rintracciarla, aggiungendo che egli era l'amante d'Ida. Gli agenti pedinarono parecchi giorni la signorina; finalmente arrestarono. Vuolsi che il misterioso amante sia il cassiere della sede del Banco Sconto a Genova, scomparso lasciando un vuoto di cinquantamila lire. All'ultima ora, il Consolato di Francia iniziò pratiche presso le nostre Autorità per la liberazione della cantante. Oggi si perquisirono le casure qui da lei occupate e vi si sequestrarono oggetti di grande valore.

La signorina venne mandata alle carceri di San Michele, a disposizione dell'Autorità di Genova, alla cui volta si farà partire stasera.

Una grande vittoria dei cubani.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 14,50:

Il *Globe* riceve da Nuova York un dispaccio che rompe singolarmente la monotonia delle informazioni ufficiose, di fonte spagnuola.

Il colonnello Reyes, aiutante di campo del generale Macco, testè giunto a Nuova York, recò ampi ragguagli sui recenti fatti d'arme nelle montagne Rubi, nella provincia di Pinar del Rio. Allorna che le truppe spagnuole comandate dal generale Weyler subirono una terribile sconfitta, con 2000 uccisi e 4000 feriti. Il generale Macco, il quale era fortemente trincerato, seppe attirare nelle sue linee la Brigata del generale Munoz, forte di 10,000 uomini, e quindi fece esplodere mine di dinamite, uccidendo 700 soldati e formandone altri 1000.

Nella carica che seguì, gl'insorti si servirono dei loro cannoni a dinamite, uccidendo altri 500 spagnuoli. Quindi il generale Macco si ritirò in posizioni più formidabili, ove fu inseguito dal generale Echagne. Gli spagnuoli furono quivi nuovamente sconfitti e perdettero altri 800 uomini; 1300 rimasero feriti.

Frattanto il generale Weyler, temendo che la notizia di questi fatti pervenisse all'Avana e vi cagionasse una rivolta, si affrettò a far ritorno alla capitale. Così si spiega il suo ritorno all'Avana, dopo avere così solennemente dichiarato che non si avrebbe più messo piede finchè non avesse spazzata la provincia di Pinar del Rio delle forze di Macco che l'occupano.

Lo stesso *Globe* ha da Madrid che il generale Weyler chiese telegraficamente il pronto invio d'un altro reggimento di cavalleria. Il Governo ha ordinato preparativi per soddisfare anche questa sua domanda.

Gli ufficiali bulgari fraternisti.

Telegrafano da Sofia al *Temps*, 28:

Si dà oramai per cosa certa che, in seguito alle trattative avviate fra Russia e Bulgaria, per mezzo di Ciarikoff, ministro russo a Sofia, il principe Ferdinando ricerterà un'amnistia generale degli ufficiali bulgari emigrati in Russia dopo l'abdicazione del principe Alessandro sotto la dittatura di Stambuloff.

Tutti questi ufficiali, in numero di circa 60, potranno rientrare, non solo in Bulgaria, ma non anco nell'esercito bulgaro, col diritto di far valere i loro anni di servizio nell'esercito russo; soltanto Henderef (il cui nome resta pure congiunto alla vittoria di Slivnitza) Grnef e Dimitrief, tutti e tre particolarmente compromessi da cospirazioni militari contro il principe, non potranno tornare a far parte dell'esercito bulgaro.

La morte del principe Fürstemberg.

Da Nizza (Mare), 29. — Oggi è morto in questa città il principe Egone Fürstemberg. Egli era il maggior proprietario di Germania, membro ereditario della Camera dei signori di Prussia e del Wurtemberg, e deputato al Reichstag.

Gravi disordini elettorali a Sofia.
Dimissioni del ministro della guerra bulgaro.

Sofia, 29 (*Stefani*). — Il principe Ferdinando ha accettato le dimissioni del ministro della guerra Petraw, nominandolo generale della riserva.

Sofia, 29 (*Stefani*). — In occasione delle elezioni della Sobranje, l'Opposizione provocò disordini. La folla fece una dimostrazione in piazza Alessandro, davanti al palazzo del principe.

La Polizia fu ricevuta a sassate; ma, dopo due attacchi, riescì a respingere i dimostranti. Assicurasi che due commissari di Polizia e tre gendarmi siano feriti. I partigiani del Governo attaccarono poscia a sassate gli assalitori, che si ritirarono.

Tumulti anti-socialisti a Carmaux.

Carmaux, 29 (*Stefani*). — Jaurès, accompagnato da altri dieci deputati socialisti, è giunto a mezzodì per render conto del suo mandato agli elettori. La folla accolse i deputati a fischiate, lanciando ogni sorta di lordure.

Si sono presi severi provvedimenti di sicurezza, sotto la direzione del prefetto.

Nel momento in cui Jaurès entrava nella sala a fare il discorso, avvenne un tumulto. I gendarmi a cavallo operarono una carica e fecero parecchi arresti, fra cui quello dell'ex-sindaco Calvignac, che fu fatto al volo.

Carmaux, 29 (*Stefani*). — La riunione dei deputati socialisti oggi fu impedita da grida, fischi e tumulti. I gendarmi fecero sgombrare la sala.

Torbidi nell'Uraguay.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 14,45:

Il *New York Herald* (edizione parigina) ha da Buenos Ayres essere scoppiata una insurrezione ai confini settentrionali dell'Uraguay. Già sono accadute alcune scaramuccie fra i ribelli e le truppe del Governo. A quanto sembra, i rivoltosi sono aiutati dai brasiliani che avevano preso parte alla insurrezione nello stato di Rio Grande, che durò più anni e soltanto da pochi mesi fu repressa.

L'incendio d'un piroscafo carico di polvere.

Brest, 29 (*Stefani*). — Stamane è scoppiato un incendio a bordo del trasporto *Drôme*, contenente numerose tonnellate di polvere. L'incendio fu spento. I danni sono considerevoli.

Il grande sciopero d'Amburgo.
Le proteste contro gli operai italiani.

Si ha da Amburgo, 28:

L'assemblea dei lavoranti del porto discusse sul diretto arrivo di operai italiani.

Elm, che dirige il movimento dopo l'espulsione dell'inglese Tom Mann, assicurò che gli italiani non giungono e non giungeranno! (*Applausi, risate*)

Anche l'assemblea degli operai dei cantieri protestò contro il progettato arrivo d'operai italiani, ed invitò il Senato, con numerose parole, ad impedire l'importazione di « crumiri gente ».

L'agitazione cresce. Si minaccia in sciopero anche i pilotti di bastimenti; minacciano di scioperare gli operai dell'usina del gas e dell'acquedotto. Gli operai delle fabbriche, anche i panettieri, si rifiutano di sostituire gli scioperanti.

Lo sciopero si decise d'Amburgo ha acquistato una grande estensione; si dice che gli scioperanti raggiungano i diecimila. E lo sciopero si è esteso pure a Brema e minaccia di estendersi ad Anversa, Rotterdam, Christiania, Gothemburg e persino a Londra. L'inglese Tom Mann erasi recato espressamente da Londra ad Amburgo per dirigere lo sciopero; ma le Autorità lo arrestarono e lo fecero rimpatriare. In genere sembra si tratti d'un vasto movimento, progettato dalle Corporazioni tedesche ed inglesi. I giornali marittimi inglesi rimproverano agli operai tedeschi di avere agito troppo presto; si capisce da ciò che lo sciopero avrebbe dovuto scoppiare simultaneamente nelle varie città.

La morte d'Emanuele Arago.

È morto a Parigi Emanuele Arago, senatore del Dipartimento dei Pirenei Orientali, antico ambasciatore a Berna. Era nato nella capitale francese, il 6 agosto 1812. Figlio primogenito del celebre astronomo Francesco Arago, il quale fu nominato, per acclamazione, nel 1848, membro del Governo provvisorio, si trovò ben presto mischiato al movimento repubblicano. Laureatosi in giurisprudenza, difese Barbès e Martin-Bernard, processati per partecipazione alla rivolta del 1839. Dieci anni dopo è eletto rappresentante dei Pirenei Orientali all'Assemblea nazionale e vota contro la spedizione di Roma.

Nominato ministro di Francia a Berlino, si dimette in seguito all'elezione di Luigi Napoleone alla Presidenza della Repubblica.

Dopo il 2 dicembre, militta sempre fra i nemici dell'Impero; rieletto deputato nel 1869, fu parte nel 1870, del Governo della difesa nazionale. Nel 1876 fu fatto senatore; dal 1880 al 1884 fu ambasciatore di Francia in Inghilterra.

Dopo l'assassinio di Carnot, ebbe 22 voti nell'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

Gli esattori ed i loro diritti in caso di esecuzione mobiliare.

Pur troppo quando non si pagano, o non si possono pagare le imposte, capita addosso l'esattore cogli atti, così detti *coercitivi*, ad intimare al povero e cocciuto contribuente di pagare, altrimenti si procederà alla vendita prima del mobilio e poi dei fondi, case, crediti, ecc. ben inteso quando ce ne sono.

Naturalmente, per l'incomodo che si prende l'esattore per questi suoi atti, la legge gli sensibilisce un compenso: nessun lavoro per nulla, che diamine! Ed anche il lavoro per spogliare chi non paga le imposte deve essere ricompensato, ed è giusto.

Ma quando l'esattore procede contro i mobili, procedura mobiliare, in termine tecnico, allora la legge, gonnerosa colla roba degli altri, gli concede la misura doppia di quanti diritti.

Ma siccome il proverbio dice che più si mangia e più si vorrebbe mangiare, così taluni esattori vorrebbero che questa doppia misura cominciasse ad applicarsi colla pubblicazione del bando di vendita, col primo atto cioè di questa esecuzione mobiliare, mentre dai contribuenti si sostiene che l'applicazione abbia luogo soltanto al momento in cui la vendita ha luogo.

Fortunatamente, per questi ultimi, il Consiglio di Stato ha dato loro ragione, ed ha opinato (parere 10 ottobre 1896) che il doppio dei diritti si debbano applicare quando si addiviene alla vendita.

Ed il Ministero accettò questo parere, e gli esattori si vedranno così menomati i vantaggi che prima avevano maggior larghezza, perchè cominciavano col primo atto esecutivo.

IL BANCHETTO
DELLA.... PUBBLICA OPINIONE

(Nostra corrispondenza)

Roma, 28 novembre.

E perchè no?..... Ne abbiamo descritte tante riunioni, ne abbiamo illustrati tanti banchetti, banchettoni o banchettini, aristocratici o popolari, politici, artistici o..... giubilari — e sempre, per noi, mal digeriti, a causa della preoccupazione opprimente dello sportello telegrafico che attendeva intransigentemente il nostro immediato rendiconto — che, per una volta tanto, di nostra volontà, non spinti dalla pacifica frenesia di scrivar primi e bene e completi, che è la lotta vitale, fra noi, di tutti i giorni, di tutte le ore, per una volta tanto, dico, possiamo ben permetterci di scrivere di una riunione nostra, tutta nostra, e di farlo coi più schietti criteri del soggettivismo collettivo.

E dò fine al preambolo.

Il nostro banchetto — anzi la nostra *spaghettata*, come la chiamarono i colleghi intervistatori, Peruzy e Rossi, nella cartella d'avviso affissa alla solita *Colonna infame* della Sala dei giornalisti al telegrafo — era fissato per le 11 di stamane alla *Trattoria dell'Antico Monticello*, a Sant'Agnese, fuori Porta Pia, ed era finito anche il ritorno in città per il tocco.

Per un avvenimento nostro due ore di svago, centoventi minuti consecutivi di astrazione assoluta dalla *melinia* (questo nostro *conchemor* indivisibile) saranno stati una intemperanza. Ma, *nemel*..... davvero!

Alle 10,45 due carrozze della tramvia elettrica, che la Direzione della Società romana mise a nostra assoluta disposizione, con tanto di *riservato*, ci portavano in pochi minuti da piazza San Silvestro a Porta Pia e a Santa Agnese.

∴

Per chi nol sappia, questa parte dei dintorni romani, che va da Porta Pia sino alla storica ponte Nomentana, sul Teverone, e al monte Aventino, dove si ritirò la plebe di Menenio Agrippa, e a Casal de' Pazzi, dove ismattina si fa la manovra tattica per re Alessandro, è tutta frastagliata di ville principesche, di giardini e di osterie, soprattutto osterie, dove, ogni domenica, anche d'autunno avanzato come era, anche d'inverno, in quello splendido domenicale assolante, che sono dalisione privativa di questa regione, si riversano centinaia e migliaia di famiglie d'ogni ceto e condizione per bere, mai polli arrosto, il prediletto vin de li castelli.

Ma l'*Antico Monticello* — (chè, Ditta amministrice della nostra pubblicità, qui la *réclame* non c'entra) — è, della cinta osteria, la migliore certamente, poichè fu degna di accogliere sotto il suo artistico e vasto pergolato *sua maestà la Pubblica Opinione*, internazionale per giunta.

Niente di meno!.....

Sicuro, la pubblica opinione mondiale che..... si forma a Roma, ogni giorno, in quel tipico calleidoscopio delle idee politico-artistico-cronacali, che è la vasta sala dei giornalisti al telegrafo.

E c'eravamo tutti: in fondo alla mensa, dirò così, al tavolo d'onore non fu designato, ma s'è trovato quella caratteristica, lunga, secca, allampanata figura del buon Stillmann, il noto corrispondente del *Times*, che volle il posto d'onore non solo perchè anche fra giornalisti gli uomini si possono misurare a metri, ma specialmente perchè a lui dobbiamo se, nella gala nostra riunione, si trovarono anche due colleghi autentici della stampa giapponese, che ci facemmo premura di destinargli al fianco in omaggio alla legge dei contrasti — perchè i due giapponesi l'uno sopra l'altro facevano forse..... anche Stillmann — e ad un sentimento di ospitale *camaraderie* giornalistica.

Ecco qua che ve li presento quasi due sosia di S. M. il *Kotei*, o imperatore Mutsuhito. Ne copio i rispettivi nomi dalle loro carte da visita, sulle quali, in autentici giroglifici giapponesi, si compiacquero anche di scrivere un saluto al mio indirizzo. Lo chiamo *saluto*, poichè me lo spiegarono così loro, nonno in francese e meno in inglese; non escludo però — dato che anche al Giappone ci siano dei colleghi buoni — che quel giroglifico possa essere un *tiro*. E chi la sa decifrare quella sampine di mosche inorociate che sono i caratteri chino-giapponesi?

Essi sono adunque: il dott. J. Fukai, direttore dell'*Amico della Nazione*, che si stampa a Tokyo a centomila esemplari quotidiani con illustrazioni, nel formato del *Daily News* e degli altri grandi giornali inglesi.

Ha soli 34 anni, è piccino, grassotto, non due occhi a mandorla vivacissimi, dall'aria estremamente intelligente. S'è laureato da due anni, ed ha la suprema direzione del più importante diario dell'impero, diario fatto con criteri giornalistici assolutamente moderni e non inferiori a quelli della maggiore stampa europea.

L'altro è il signor Fichirò Tokutomi; è il proprietario dello stesso *Amico della Nazione*, che in inglese si chiamerebbe *The Nations Friend*, ed in giapponese coi caratteri inglesi si chiamerebbe *The Kokumin-no-tomo*.

Il signor Tokutomi è un ricco sfondato, ha 34 anni, è discendente di una delle più distinte famiglie di Tokyo, ha fortunato proprietario di gran giornale, il quale capisce tanto bene quale miniera di produttività economica e morale possa essere un gran giornale, tecnicamente ed amministrativamente fatto bene, che, tanto per prendere agli europei ed agli americani quello che hanno di buono e di utile, ha intrapreso col suo direttore — viaggiando entrambi da gran signori — un giro per tutto il mondo civile.

Sono stati già a Costantinopoli, a Pietroburgo, a Berlino, a Vienna, nelle principali città americane, ed ora viaggiano l'Italia, visitando Roma, Napoli e forse Firenze, Milano, Venezia e Torino; quindi si recheranno a Parigi, Bruxelles, Madrid, Lisbona e Londra, di dove si imbarcheranno poi il meno venturo per il loro giovane e fiorente paese.

Questo giovane paese che è l'Inghilterra dell'Asia, ogni anno fa un passo innanzi nella civiltà, ogni

Come e quanto grande mi sorgeva nella mente, alla vista di quei due giovani colleghi giapponesi, il confronto tra la prosperità crescente e futura di quella nazione vergine e forte, coll'organismo crepo e crollante delle vecchie nazioni europee e coi disagi economici e le rapaci commende della nostra Italia diletta!.....

***

Ma ecco come, anche cominciando colle seberas, anche cominciando col dire che per cantocessanta minuti non si vuol più essere giornalisti, si ridiventa tali, nella sua fisionomia più saccante, quella del brontolone filosofeggiante..... Mi ravvedo subito e torno al nostro banchetto.

E prima di tutto finisco le presentazioni, anzi, sempre per quella volta tanto, vi spiattello qua l'elenco preso e completo del quaranta comunensali, sorpresi forse di vedersi portati in pubblico, essi, proprio essi, che, poveretti, *in pubblico*, non ci mettono mai nessuno.....

Dopo la triade d'onore: Stillmann, Fukai, Tekutomi, c'erano: Peruzy, *corrispondente* della *Nazione*; Bistolfi, della *Lombardia*; Coen, del *Roma* di Napoli; Casali del *Piccolo*; Rossi, del *Giornale di Sicilia*; Nesti del *Pungolo Parlamentare*; Alacevich, della *Central News*; Oddone, del *Caffaro*; Raimondi, del *Corriere della Sera*; Jaccarino, del *Don Marzio*; Campanile, del *Mattino*; Sobrero, della *Gazzetta di Torino*; Ziegler, del *Figaro* e del *Tempo*; Bafico, della *Sera*; Fiori, del *Matin*; Rivalta, del *Resto del Carlino*; Zacher, della *Frankfurter Zeitung*; Fantozzi, della *Patria degli italiani* di Buenos Ayres; Ciancabilla, dell'*Agence National*; Cortesi, del *Daily News*; Schreiner, della *Koelnische Zeitung*; Fiammingo, della *Perseveranza*; De-Fiori, della *Neue Freie Presse*; Bizzoni, del *Secolo*; Bonaldi, dell'*Adriatico*; Franchetti, della *Voce della Verità*; Barth, del *Berliner Tageblatt*; Ghelli, dell'*Indipendente* di Trieste; Serralunga, della *Lega Lombarda*; Gherardelli, dell'*Agenzia Stefani*; Strutt, di giornali inglesi; Montani, del *Don Chisciotte*; Clementi, del *Popolo Romano* e, se vi piace saperlo, anche Cortina della *Stampa-Gazzetta Piemontese*.

Scrivevo scrupolosi: Lotti, del *Corriere di Napoli*; Norsa, del *Secolo*, e Riccio, del *Secolo XIX*. Mancavano soltanto Morandotti, dell'*Italia del Popolo*; Damiani, della *Gazzetta di Mantova*; Carey, del *Daily Cronicle*, e quattro buoni, e, dirò così veneranti, anzi veterani colleghi: il marchese Crispolti, dell'*Osservatore Romano*, che dopo la morte della sua compagna lavora ancora quotidianamente coll'amore di figli; Ghiron, del *Corriere della Sera*; Castelgno, della *Gazzetta del Popolo*, un reduce della tribuna della stampa al Parlamento Subalpino, e Vittore Tedeschi, del *Corriere Italiano*, la più graziosa macchietta della sala del telegrafo, già bianco di capelli, ma verde sempre di mente e di.....

***

Devo ora descrivervi com'è stata quella bernardica agape meridiana, fra quaranta giornalisti per due ore volentariamente a spasso?..... Ma no; chè tanto non ci riuscirei. Brindisi, capirete, non ce ne furono. Cioè no, ne hanno fatti Stillmann e i due giapponesi, uno, anzi, il grassotto e piccoline direttore del *Kokumin-no-tome*, ci ha improvvisati anche dei versi nel suo idioma e ci ha cantato anche il suo Inno nazionale. Ma chi ci capiva? Ripeto, è vero, poi ogni cosa a Stillmann, lo un inglese tutto suo, ma non è meno vero che Stillmann ripeteva a noi ogni cosa in un italiano assai più *tutto suo*; quindi, attraverso tanti passaggi d'interpreti, chissà cosa diventavano i pensieri ed i canticì del collega giapponese.

Meglio era adunque non capirne niente.....

Quello che si è capito molto bene sono le cordialità, direi anche l'affettuosità associate, che regna fra compagni di lavoro, malgrado le polemiche talvolta acute, malgrado la ridda incessante nella caccia alla notizia e la lotta dell'arrivar primi, malgrado la disparità dei pensieri ed il corso continuo delle varie energie che concorrono a formare quello che più sopra ho scherzosamente chiamato..... *una maestà la Pubblica Opinione.*

C. A. Cortina.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una minaca decorata.

ROMA, 28. — Oggi si è radunata la Commissione per le onorificenze al valore civile. Fra una settantina di proposte la Commissione accordò solo cinque medaglie d'argento, fra cui una ad una monaca, che nell'ospedale di Spinazzola affrontò un infermiere, armato di pugnale, il quale aveva ucciso un'altra suora e lo fece arrestare.

Tumulto in teatro per una commedia proibita.

REGGIO EMILIA, 28. — Il prefetto ha proibita la rappresentazione di *Scuola coniugatoria*, commedia di Augusto Novelli, che si doveva dare stasera al politeama dalla Compagnia Marchi-Maggi, ordinando la soppressione della *plancia* del manifesto riproducente la scena del giardino del secondo atto. Al teatro il pubblico ha protestato, reclamando la rappresentazione della commedia vietata, e fu gridato anche *Abbasso il prefetto.*

Un fratricidio per quattro soldi.

TRAPANI, 28. — Nella borgata San Marco, certo Vita Montalbano, contadino, regalò quattro soldi al figlio maggiore; due fratelli, per questo fatto, ingelosirono. Vito, prevedendo una grave questione, consigliò il figlio maggiore di recarsi a dormire in un magazzino lontano.

I fratelli del preteso favorito dal padre loro, a notte avanzata, si alzarono, si recarono nel magazzino, sorpresero nel sonno il fratello e lo finirono barbaramente a colpi di zappa. Compiuto il delitto infame, i due rientrarono in casa, non veduti, si coricarono e si addormentarono. Spuntato il giorno, Vito Montalbano mosse verso il magazzino per svegliare il figlio; incontrati gli altri figli gli dissero:

— Non ci andare laggiù, tanto non viene, lo abbiamo ucciso.

Vito Montalbano corse alla caserma dei carabinieri e denunciò il fratricidio commesso; i carabinieri procederono subito all'arresto di tutti i membri della famiglia Montalbano, che in paese era amata e rispettata.

Uno sciopero.

COMO, 28. (Lamo). — Mi risulta da fonte attendibilissima, che l'attuale nostro prefetto commendatore Gualtieri sarà prossimamente collocato in pensione, e al suo posto verrà un prefetto, già questore, che fu altra volta a Como.

— Lo sciopero degli operai della tintoria Dantagna perdura, e nulla fa sperare in un componimento della questione.

Gli operai che subirono maltrattamenti ed ingiurie dal capo-tintore Bianchi lo querelarono, e martedì prossimo il magistrato deciderà intorno a ben quattro querele. Vedremo.

L'arresto d'un torinese a Genova.

Genova, 30, ore 1. — Stamane a Sestri fu arrestato Antonio Girando, figlio del banchiere Giuseppe Girando, torinese, condannato per bancarotta fraudolenta. Egli aveva minacciato con una rivoltella una donna con cui conviveva.

Onoranze ad un fossanese.

Due discorsi dell'onorevole Galimberti

Bartolomeo Gatti, che ieri Fossano commemorava, fu a un tempo soldato e poeta. Nato nel 1840, morì nell'aprile del 1871. Fossano, diletta e generosa sua città natia, memore del suo figlio che consacrò tutto alla patria, gli inaugurava ieri con una gran pompa un ricordo marmoreo.

La festa ebbe principio con un solenne ricevimento fatto alla stazione di S. E. Tanarelli Galimberti, il quale si era spontaneamente offerto per commemorare con un discorso l'illustre fossanese. A ricevere il deputato di Cuneo erano alla stazione le Autorità locali, tutti i Sodalizi di Fossano con bandiera, la Società Filarmonica ed una larga rappresentanza del Convitto.

Il prefetto della provincia aveva creduto conveniente che alla festa si dovesse dare forma quasi ufficiale; per ragioni facilmente dell'on. Galimberti, invece, essa ebbe carattere tutto famigliare.

La commemorazione.

Dopo un servizio di vermouth offerto dal Municipio, ebbe luogo nel teatro Sociale la commemorazione, a cui assistette tutta la miglior parte della cittadinanza fossanese.

Dopo poche parole di presentazione dette dal sindaco comm. Celebrini di San Martino, comincia a parlare l'onorevole *Galimberti*. Egli ricorda come sia a trovare fra gli oggetti di un rigattiere un volume di versi di Bartolomeo Gatti, e come, rintracciandone la vita, credette di dover proporre in sua memoria un ricordo, proposta che venne subito accettata ed attuata dal Comitato fossanese.

Paragona l'opera sua di conferenziere a quella del vecchio descritto da Walter Scott, che andava errando nell'alte terre di Scozia strappando l'erba parassita dalle tombe dei compagni d'arme per conservarne almeno a ricordo l'ultimo avanzo d'un nome.

Crede che se è bello dimostrare la grandezza dei sommi poeti, non è meno bello nè meno utile il ricordare la vita di quelli a cui la morte colle non carezze tolse quella della fama. Chiama le poesie del Gatti *tenues miricae*, e dice che se non si può, con queste, comporre una corona d'allore al poeta, si può intrecciare una duraturo corona mortuaria.

Discorre a lungo dei versi patriottici dei Gatti, dimostrando quanta forza abbiano avuto pei suoi contemporanei. Accenna rapidamente alla differenza che esiste fra la lirica patriottica italiana e quella di Grecia, di Germania, d'Ungheria, di Spagna, esaminando i punti principali dei poeti-soldati di quelle nazioni.

Paragona la figura del generale Garibaldi, quale esce dal canto del Gatti, con quella, a lui tratta nei versi immortali di Victor Hugo, di Herwegh, di Swinburne, di Carducci, dimostrando come per lo storico siano per avere maggiore importanza i versi di Ippolito Nievo e di Bartolomeo Gatti, che cantarono l'eroe quali essi lo videro operare al fuoco dei combattimenti.

Tratta della poesia romantica e della scuola dei Frati e dei Regaldi, gli unici veri maestri del poeta fossanese.

Narra del Gatti, poeta e soldato garibaldino, la vita; e, ricordandone la morte, avvenuta in età giovanissima poco dopo l'occupazione di Roma, come in una lirica visione fu passare innanzi agli occhi del poeta le schiere dei soldati delle varie campagne d'Italia, venendo con un felice trapasso alla battaglia d'Adua, ed alle eroiche figure di Toselli, di Galliano, di Arimondi e di Dabormida, soldati strenuissimi e poeti del canto più nobile e più puro finchè il poema dell'azione eccellerà su quello della parola.

Il discorso dell'on. Galimberti è lungamente e calorosamente applaudito.

Dopo di lui parla l'avv. Anfossi, membro del Comitato per l'erezione e l'inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico di Fossano. Egli ricorda come la festa che Fossano è lieta di celebrare comprende anche l'inaugurazione del nuovo Osservatorio, così stranamente e lungamente aspettato, e, dopo aver toccato brevemente la vicenda ch'esso ebbe a sostenere, elogia vivamente il maestro Ballatore alla costanza ed all'opera fedelissima del quale Fossano deve oggi in gran parte il merito d'aver realizzato il vivo desiderio.

Prende in seguito la parola il tenente-colonnello medico De Pretis, che fu compagno del Gatti, ricordando la vita di lui come poeta e come valoroso soldato.

Anche i due discorsi dell'avv. Anfossi e del tenente-colonnello De Pretis, sono vivamente applauditi.

Dal teatro Sociale si passa quindi al palazzo delle scuole, dove viene scoperta la lapide commemorativa del Gatti, e dove gl'intervenuti si recano pure a visitare il nuovo Osservatorio.

Il banchetto.

Alle 19 ha principio il banchetto, nei locali dell'Accademia comunale. I presenti sono circa 120. Alla tavola d'onore, ai lati di S. E. Galimberti, seggono il sindaco di Fossano e quello di Cuneo cav. Bocca, i deputati Lanzetti e Chiaudano, il consigliere delegato Mandarino, rappresentante il prefetto di Cuneo, il prof. Tullio Teutoli, il comm. Gatti, fratello del commemorato. Notiamo ancora fra gli intervenuti i consiglieri provinciali avv. Teobaldo Calissano, Sacerdote, Colombo e Ciartoso, il cav. maestro Baravalle, il grancista cav. Fantini.

Scusarono la loro assenza con lettere e telegrammi, di cui non data lettura, gli onorevoli Giolitti, Rosanda e Turbiglio, deputato di Fossano, Buttini e Stocardi, monsignor Manacorda, il comm. Giriodi, il generale Zanotti, il prefetto di Cuneo comm. Bacco, e molti e molti altri ancora.

Comincia la serie dei discorsi il sindaco di Fossano comm. Celebrini, ringraziando tutti gli intervenuti.

Parlano dopo di lui l'avv. Sacerdote, l'on. Giaccone, l'on. Lanzetti, il sindaco Bocca, il consigliere provinciale Colombo, l'avvocato Gamna e il signor Garneri, che leggono dei bellissimi versi, il professore Cornaglia, direttore del Ginnasio, il teologo Bruno, la signora Belli, a nome della Società operaia femminile di Cuneo, l'avvocato Teobaldo Calissano, che con felicissimo pensiero ricorda il padre dei Gatti, già suo maestro, il professore Daneiano, il professore Abate, il dottor Carlevo, il comm. Gatti e il maestro Ballatore.

Il discorso di S. E. Tanarelli Galimberti.

Si alza ultimo a parlare l'on. Galimberti. Egli vorrebbe dire molte cose a tutti per la innumerevoli e squisite gentilezze di cui è stato l'oggetto, si limiterà invece a dare un ringraziamento di cuore all'ottimo sindaco di Fossano, a tutti quelli che nei loro discorsi l'hanno fatto segno a lodi ed augurii per l'avvenire, e specialmente ai colleghi Giaccone e Lanzetti, per la loro presenza e per le fatte dichiarazioni di simpatia al Governo, di cui egli ha l'onore di fare parte. E poichè altri, parlando prima di lui, accennò alla politica, esprimendo il desiderio di udir per mezzo suo quel che intenda fare il Governo, egli dice che questi, come ha fatto finora, seguirà sempre fedelmente e lealmente il programma premesso.

Accennando alla questione militare, urgentissima e importantissima fra tutte, egli crede di poter promettere che il Governo la risolverà senza che ne vengano ai contribuenti nuovi aggravi a nuovi pesi.

Ricorda brevemente la questione di Tunisi, che è stata risolta col plauso di tutti e che è una valida promessa di riavvicinamento e di buoni accordi con quella nazione che nel 1859 non ha esitato a mandare i suoi figli a combattere per l'indipendenza d'Italia. Venendo alla questione africana, egli si reputa fortunato di appartenere ad un Governo che seppe apportarvi l'ultima parola, che fu di pace decorosa. Egli si vanta di avere, prima di far parte del Governo, combattuta sempre e strenuamente la spedizione africana, quasi presago della sciagurata sorte che per essa doveva toccare al fratello sventurato.

Rivolgendosi infine al comm. Gatti, che rappresenta la parte più cara della festa, egli dice che essa torna tanto più in onore di chi ne è fatto segno in quanto che sono passati già ben ventiquattro anni dal dì della sua morte e finisce con una felicissima rivocazione di quanto fece nell'arte questo modesto ma sempre valoroso Piemonte.

Il discorso dell'onorevole Galimberti è accolto da un applauso lungo e calorosissimo.

E la festa ha termine con un ricevimento fatto dal sindaco nelle sale del Municipio.

La vita che si vive

Poeta si nasce, e non lo si diventa, dice la sapienza umana.

Il dottor Blonkenberg è nato invece col bernoccolo della distruzione delle leggende.

Fin da piccino, quando alla scuola gli insegnavano la Storia Sacra, il terribile alunno aggrottava, fumbendo, gli occhi, e borbottava fra sè:

— Quando sarò grande, vedrete che cosa farò io del vostro Lazzaro risuscitato, della vostra moglie di Lot e di tutte le altre minchionerie delle stesse genio.

E mantenne la parola.

Appena addottoratosi, il brav'uomo si accinse all'opera.

I problemi che travagliano l'umanità non la attiravano affatto; per lui non esisteva che il passato, anzi il passato remoto.

E giù a valse contro, armato di lente e di piccone, e cominciò la sua opera di distruzione incominciando dal distruggere la leggenda di Sodoma e Gomorra.

Il dott. Blonkenberg dimostrò come due o due fanno quattro che questo brano di storia.... retrospettiva non ha ombra di fondamento ed è stato inventato dalla radice da uno storico buontempone.

Ciò fatto, l'egregio professore, invece di riposarsi, come se avrebbe avuto diritto dopo una fatica di tal genere, si volse coraggiosamente contro la leggenda della moglie di Lot convertita, come è noto, in statua di sale; e, dopo accurate investigazioni, dimostrò che le lacrime sparse dalle persone sensibili alla memoria dell'infelice donna son lacrime sprecate, poichè madama Lot non fu mai convertita in sale.

***

Come avrà fatto il dotto uomo a trovare la verità, essi non saprei sotto lo strato delle tradizioni secolari, io non ve lo saprei dire.

Però è facile ricostruire il suo lavoro.

Egli, portatosi sul luogo, avrà incominciato col chiedere informazioni ai portieri, domandando ad uno per uno:

— Senta, che ella sappia, ha abitato qui, alcuni secoli fa, una certa madama Lot?

Avuta risposta negativa, il solerte professore avrà poscia diretto le sue ricerche agli uffici di anagrafe e poi ai rivenditori di sale e tabacchi, poichè è evidente che se madama Lot fosse stata convertita in sale, i tabaccai del luogo la avrebbero venduta.

Riuscite vane queste ricerche, il Blonkenberg avrà quindi fatto pubblicare sui giornali un avviso, promettendo una lauta mancia ai ciceroni del paese che gli avessero saputo dare notizie della povera signora.

Infine egli si sarebbe convinto che madama Lot non è mai esistita.

Ora il Blonkenberg sta cercando una risposta alla seguente domanda:

— Se madama Lot non ha mai esistito, chi ha inventato il fatto?

La risposta, si capisce, è attesa con viva aspettazione!

***

La statistica degli analfabeti.

Il Portogallo è il paese che ha il maggior numero di analfabeti, 67 per 100. Segue l'Italia con la proporzione del 52 per 100.

In Francia, in Inghilterra e in Olanda la proporzione è di 8,50, 3,49, 3,48 per 100.

In Germania la proporzione è di 2,49.

Vengono poi la Svezia e la Svizzera, per le quali la proporzione è inferiore a 1 per 100, e cioè 0,74, 0,50.

Infine il paese che ha minor numero di analfabeti è la Danimarca, 0,46 per 100.

Sui banchi della scuola europea, il posto dell'ultimo è dunque tenuto dal Portogallo.

Su cento portoghesi 67 non sanno leggere giornali..... o nemmeno la rubrica del lotto.

Adesso si capisce perchè il portoghese è gaio ognora!

***

La penultima.

In un salotto.

La bimba di casa suona da venticinque minuti la *Festa del villaggio*.

— Com'è carina, — dice piano una signora, — pare proprio di sentire i contadini che si allontanano.

Un signore, chinandosi verso un amico:

— Se almeno il portassero via il pianoforte!

***

L'ultimo.

In un castello medioevale.

Il forestiero — Posso visitare le antichità?

Il servitore — Mi dispiace, le signore sono fuori di casa.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Sale.

Per oggi (A. Barnato): Sciarada:

Doppio è il *primiero*, caro lettore,
Or te lo dico doppio è il *secondo*,
E ancor ti dico che a questo mondo
Quelli che han fame fanno l'*intero*.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

29 novembre. (Telefonico). — **Conferenza sul socialismo.** — Oggi, alle ore 15, l'on. Nicola Badaloni, deputato per Imola, tenne una conferenza nella sede del Circolo socialista alessandrino, situato in via Palestro, casa Testa.

La conferenza aveva carattere privato; ma il vasto salone del Circolo, della capacità di circa mille persone, era gremito di operai, fra i quali buon numero di donne.

Il dott. Badaloni parlò un'ora e quindici minuti, con eleganza di forma e temperanza di linguaggio, attirando in tutte le sue manifestazioni l'ilare, cordiale, risonantendo, a più riprese, vivissimi, unanimi applausi.

Dopo la conferenza venne offerta al Badaloni un pranzo al *Ristorante dei Viaggiatori*.

ASTI.

29 novembre (Ant). — **Consiglio comunale - Riforma tributaria.** — Presieda il sindaco commendatore Garbiglia. Si commenta vivamente l'assenza dell'assessore Bosia, il quale non intervenne più al Consiglio dopo la crisi.

Il consigliere *Ottolenghi*, preoccupato dalle voci che corrono in città di alcuni casi di morbillo valevolo, ecc., invita la Giunta a provvedere perchè la pubblica igiene sia tutelata.

Si procede quindi alla nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali; risultano eletti membri effettivi i signori Adorni, Carisio, Borgnini-Santi, Bosia, Grandi e Grassi; e membri supplenti i signori Polledro, Re, Gamba e Bensi.

A questo punto la discussione assume una eccezionale importanza.

L'assessore per le finanze, cav. *Vittorio Artom*, ha presentato una elaborata relazione con cui il dichiara l'autore dell'imposizione della tassa sul valore locativo. La Commissione del bilancio, e per le proposte varie, per bocca del relatore *Grandi*, si dichiarò contraria all'imposizione di questa nuova tassa, perchè non la ritiene necessaria per il bilancio comunale.

Il consigliere *Dotioni*, con un lungo ed eloquente discorso, dimostra la convenienza di imporre la nuova tassa, applicandola coi criteri della progressività, ritenendo conveniente, ove i proventi di essa siano esuberanti per la necessità del bilancio, ridurre altre tasse più vessatorie.

Sopra parla contro la nuova tassa; il relatore *Grandi* confuta di nuove parole le conclusioni della Commissione.

Bellerino efficacemente combatte le argomentazioni del relatore e del consigliere Serra.

Perona vorrebbe portare la questione alla Commissione perchè la studi nel suo complesso e ne riferisca al Consiglio prima della discussione del bilancio.

Adorni è contrario alla tassa. *Artom*, assessore, per mantenere le sue convinzioni circa la tassa, desidererebbe si accettasse il parere della Commissione, e si rinviasse a dopo il bilancio la risoluzione della gravissima questione.

Dotioni vorrebbe replicare, ma per l'ora già molto avanzata la continuazione della discussione è rimandata a martedì.

La seduta è tolta poco dopo la sette.

— **Tramvia Asti-Montemagno.** — Ieri si è riunita nel nostro palazzo municipale la Commissione di vigilanza del Consorzio intercomunale per la tramvia Asti-Montemagno. Erano presenti i signori Garbiglia, presidente, cav. Gagna, comm. Bocca, marchesi Scati e Gerbino per il Comune d'Asti; Bruno, sindaco, e il cavaliere Bogliotti per Castagnole; Prina per Montemagno; Bruno, sindaco, per Scarenzo ed il geom. Franco Pravelli per Viguale.

La Commissione doveva riprendere in esame la questione della variante al primitivo tracciato, approvata nell'ultima adunanza. La discussione fu vivacissima e si protrasse a lungo.

Infine fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consorzio, udita la dichiarazione del signor Remotti, che nell'esecuzione della variante già deliberata ha incontrato delle difficoltà; ricevuta la via variante descritta presenta indiscutibili vantaggi nell'interesse del Consorzio, anche il principale tracciato approvato dai Comuni raggiungerà lo scopo di ottenere una buona linea; lascia facoltà al concessionario di scegliere fra i due tracciati; »

Questo ordine del giorno votato coll'intendimento di salvare la dignità dei membri del Consorzio, costretti a non dilungarsi maggiormente in una discussione, tradotta in volgare, significa rinuncia alla variante e ritorno al tracciato primitivo.

— **Sciopero dei bottai.** — I lavoranti bottai si misero in sciopero in seguito ad un tentativo di parte dei padroni di ridurre il prezzo della mano d'opera. La ragione non è peranco data dalla parte degli operai. Si spera che tutti i dissensi potranno essere presto composti.

— **I macellai** — I macellai della nostra città reclamano contro la concessione fatta dal Municipio di introdurre in città e vendere sulla piazza carne macellata fuori dazio. La questione interessa vivamente l'igiene, ed è da augurare che l'autorità municipale sappia risolverla, salvaguardando gli interessi di tutti i cittadini con rispetto della pubblica salute.

— **Asilo Infantile Anfossi.** — Domani avrà riparto l'Asilo infantile Anfossi, chiuso giorni sono per alcuni casi di varicella manifestatisi fra i suoi piccoli alunni.

SALUZZO.

27 novembre. (Mane). — **La disgrazia d'una sposa.** — Ieri, giorno di fiera, la città era animatissima pel gran concorso di forestieri. Nelle ore pomeridiane, i treni tramviari, specialmente, erano presi d'assalto dai numerosi accorsi per far ritorno alle loro case. L'ultimo treno in partenza è diretto per Cuneo e Vinadio, ascende dalla stazione, venendo dalla piazza Foro, alla fermata della *Birreria Jaquet*, per ivi raccogliere i viaggiatori che attendevano in gran numero. Senza attendere che il treno si fosse pronto arrestato, molti si accingevano a salire in esso per occuparvi i primi posti. Fra questi una signora, certa Bolla di Brossasco, consorte al segretario di quel Comune, voleva per la fretta montare mentre aveva il piede sul predellino e gettata fra due carrozzoni, fu uno schianto terribile, perchè il treno, non essendo ancora arrestato, trascinava la povera signora. Per fortuna che con uno svelto movimento potesse sottrarre il suo corpo al passaggio della ruota, ma il ginocchio sinistro vi rimase quasi schiacciato, malgrado il subitaneo arresto. Venne raccolta e trasportata nella vicina farmacia, dove per cura di pietose persone le furono prestati i primi soccorsi. Più tardi veniva condotta all'ospedale, ove dai dottori Peyretti e Fenoglio fu meglio constatata la frattura comminutiva e complicata del ginocchio sinistro, con contusioni in parecchie parti del corpo ed una commozione viscerale intensa speciale degli organi addominali.

SAN DAMIANO D'ASTI.

29 novembre. (Stampa). — **Vittima per salvare la figlia.** — La sera del 26 corrente, sulla fiera di Antignano, regione Perosini, certa sig. Silvia, di anni 36, coniugata, inavvertitamente lasciato un forno a petrolio acceso, il liquido tosto accese, le fiamme investirono una di lei bambina.

La donna cercava tosto di estinguere il fuoco e salvare quest'ultima, ma le fiamme avvolgevano pure la madre, la quale, vista la figlia in salvo, e la disgraziata, colta dalla spossatezza, impedendole di darsi alla fuga, dando compiuta prova alle donne stesse.

Accorsero altri della famiglia ed i vicini, ma inutilmente, perchè ormai troppo e gravi erano le sofferenze, perchè la povera donna cessava di vivere dopo 24 ore di strazi inauditi.

Per colmo di disgrazia la M. Silvia è madre di ben sei altri bambini, tutti in ancor tenera età.

Per gli accorsi a prestare aiuto rimase pure gravemente scottato ad una mano un vicino.

VERCELLI.

3 novembre (Lux). — **Consiglio comunale.** — Si riprende la discussione interrotta ieri per l'ora tarda.

Una lettera del consigliere Moyse, di cui è data lettura, scusa la sua assenza dalle due sedute per la possibile illegale in cui trovasi il pro-sindaco Lucca.

Dopo una breve discussione sullo stipendio delle guardie, si esprime un voto da trasmettersi al ministro guardasigilli, perchè si provveda alla deficienza del personale giudiziario nel nostro Tribunale.

Si invoca da *Granieri* il riordinamento dell'Ufficio dell'Economato municipale, mancante da oltre un anno del necessario personale.

Si apre una lunghissima discussione, sollevata da *Granieri*, circa i fabbricati scolastici, proponendone si faccia un prestito colla Cassa Depositi, pagabile in rate di annue lire 17 mila, risparmiando così la spesa delle varie pigioni che il Municipio paga qua e colà per le scuole, potendosi così avere un bello ed unico fabbricato. Il Consiglio dà voto favorevole.

Dopo una breve discussione sulla ginnastica e sui migliori sistemi da adottarsi, se ne apre un'altra seria e lunga sul pelagone militare per le esercitazioni di tiro.

La discussione termina collo stanziamento dell'assegno richiesto a non cifra modesta (L. 178, 25).

La discussione sull'assegnazione o meno dei premi agli alunni delle scuole è condotta a votare e si termina colla stabilire per l'avvenire la distribuzione di semplici assegni e non più di libri scolastici.

La seduta termina alle 24.

Arti e Scienze

L'uomo nel 2000

Questo è il titolo della conferenza che il prof. Ferri tenne ieri dalle 14,30 alle 16,30, in forma di conversazione, nel salone della Società Generale degli Operai, per raggiungere lo scopo della fondazione prossima di un giornale socialista quotidiano, che si pubblicherà a Roma. (Infatti all'ingresso si raccoglievano oblazioni per questo giornale).

Il salone era zeppo di pubblico e non mancava una bella rappresentanza dell'elemento femminile.

L'on. Ferri, al suo ingresso insieme al professore Lombroso, venne unanimente applaudito.

Egli cominciò dicendo che noi tutti che viviamo in questa fine agitata di secolo sentiamo che il mondo così com'è non può andare.

Vi sono due utopie contro questo senso di disagio, quella del passato che crede di evitare la legge fatale del progresso umano; e quella dei socialisti, i quali pensano, che uno solo può essere il rimedio: un avvenire migliore con le leggi socialistiche.

« Noi, però, in mezzo a questo duello tragico dell'anima contemporanea, noi socialisti coscienti vogliamo vedere che cosa vi sia di fantastico e di realmente prevedibile dell'avvenire da qui a cent'anni.

« Noi possiamo, intanto, dal nostro punto di vista socialistico, rilevare il risultato diagnostico dell'epoca. Quando l'umanità è infelice, essa non spera, non confida, non mira che ad un avvenire migliore; se è felice, non si preoccupa del domani. Ebbene, nella seconda metà di questo secolo assistiamo a questa preoccupazione costante per l'avvenire, segno adunque evidente che non è felice. Essa non è felice perchè non ha la sicurezza della vita, non ha ideali; è una notte bianca quella che l'umanità passa in questo mezzo secolo, una notte simile a quella del neurastenico, senza riposo compensatore, che stanca e non solleva.

« L'unico ideale di tanta parte della nostra generazione è quello di far quattrini, e l'uomo senza ideali nobili è un morto o un moribondo.

« Anche la religione manca, e come senza una fede non si può vivere, così la nuova generazione avrà la fede socialista. »

Qui l'oratore parla degli ideali di generazioni passate, e dice che il nostro popolo, dopo essere stato salassato per la conquista della unità nazionale, è ora smagreggiato per una guerra che sciupò la gloria italiana, fatta per mere speculazioni di funzionari che rubarono nelle Casse dello Stato per andare a rubare ad altri popoli la patria.

Si diffonde quindi l'oratore a descrivere quale fosse nel passato la leggendaria età dell'oro, e dice che ora essa risplende dinanzi a noi.

Nessuno può precisare in quale anno arriverà l'età dell'oro, anche perchè l'umanità nuova non vedrà da un colpo all'altro, dalla sera al mattino l'avvento del mondo socialista.

Ogni giorno, però, una parte minima del mondo nuovo scende dall'ideale e si concretizza nella realtà della vita. Tale è lo spettacolo cui noi assistiamo nel passaggio dell'autunno all'inverno. Può il bambino incosciente credere che una nevicata possa essere un cambiamento di scena immediato, ma l'uomo cosciente sa per quali processi meteorologici, per quali vicende avviene il lento passaggio dell'autunno all'inverno.

***

Nelle previsioni che si possono fare dell'umanità avvenire era naturale che prendesse la scienza, l'arte che ha l'ufficio di ascoltare con orecchio finissimo il palpito e la vita dell'umanità nuova.

L'arte, la quale nella sua funzione sociale, prima della scienza sente questi palpiti che germogliano nello stesso della terra, e che aspettiamo la primavera, ci ha dato in questi ultimi tempi esempi di sforzi per descrivere quale sarà l'uomo nel 2000.

Qui l'oratore si dilunga ad esaminare quale fu l'opera del Mercier che nel 1770 volle descrivere la società del 2400, e nota in quanti errori ricorresse restando di molto indietro alle previsioni.

Qui ancora il prof. Ferri trova argomento per commentare le prefazie del Mercier sulle monarchie francesi, che sono sparite per sempre, e per illustrare la potenza delle idee sante e generose che abbattono ostacoli e trasformano la società, nè vale incatenarle, come non valse lo Spielberg e Silvio Pellico per uccidere l'idea nazionale, e non vale la cella di Pallanza per ammazzare l'idea socialistica, la quale si spande da Torino Sabauda alla Sicilia dei Vespri.

L'umanità ha dei termini in sè, la potenza dell'individuo che di tanto in tanto, di secolo in secolo, sorge e personifica un ideale.

E qui parla del falegname di Nazaret, di Lutero, di Robespierre e di Garibaldi, che personificava l'ideale della conquista nazionale e che portò con sè quella palma della vittoria che abbattè troni di papi e di imperatori.

Marx personifica l'ideale del socialismo.

L'uomo vale per quanto con la sua idea ha la collettività dei popoli: guai all'individuo che spera di riuscire nell'idea sua senza l'eco della collettività, e guai alle collettività che non ha un uomo che personifichi e sintetizzi le idee sue.

***

L'oratore quindi passa in rassegna i prodotti artistici dei letterati, che vollero presagire sull'avvenire sociale, e parla, commentandoli, di Prinsux, Pallarin, Robida, e si sofferma discorrendo con molta ironia del Richter, che compose un saggio romantico grottesco col suo libro: *Dopo la vittoria del socialismo.*

Notevoli saggi diedero invece il Bellamy con: *Nell'anno 2000.* Esso contiene un artistico contrasto fra l'orientazione psicologica del vecchio dottore Borg, risvegliato dal sonno ipnotico nel 2000, col nuovo mondo socialista.

Questo nuovo mondo non è che una grande cooperativa, dove ciascun deve dare il proprio lavoro alla vita sociale, dove, aboliti gli eserciti, resta l'esercito del lavoro, e ciascuno, secondo le proprie forze, dà il suo contributo alla società.

Esamina quindi, l'oratore, l'opera del poeta socialista, William Morris: « La terra promessa », ma questi fa delle previsioni false sulla missione della donna nel tempo socialista, e dimostra in ciò di seguire il pregiudizio borghese.

« Noi abbiamo altre convinzioni, e crediamo che la donna dell'avvenire avrà meglio da fare che di attendere alla cucina, la quale con i progressi della scienza, non gli altri bisogni della vita, va divantando sempre più un episodio inconcludente e transitorio; non avrà una sola missione: la maternità santa.

« Ecco la santa massima che l'umanità dell'avvenire porterà nel suo seno. Ma la donna non dovrà essere madre di infelici, cresciuti nel dolore, nella miseria: essa non dovrà pensare alla materialità della vita, non sentirà il dovare di creare l'anima del figlio dopo di avergli creato il corpo. »

Dall'arte alla scienza. Dice che la scienza è più precisa, e cita l'astronomia e la meteorologia; ma la scienza psicologica è meno certa, e nel mondo morale e sociale la complessità degli elementi è immensa.

Però la scienza ha già dato un saggio delle previsioni avvenire, senza alcuni artistici, ma con calcoli, con deduzioni fredde. Richet, nel suo *Fra cento anni*, con l'aiuto di statistiche determinò la traettoria del passato e descrisse quella del futuro.

Tutti poi sono d'accordo nel segnare la morte del militarismo, e dicono che questa è la parte indiscutibile del programma socialista. La pace internazionale come affermazione del diritto umano e della civiltà è l'ideale dei popoli, i quali devono spogliarsi da questo rincrudo atavistico che è il militarismo.

Qui si scaglia su Abba-Garima, che chiama un disastro fortunato, perchè guai se avvenimo vinto: avremmo avuto nel militarismo una tirannide nel nostro Paese, che avrebbe soffocato ogni ideale più alto.

Parlando ancora del Richet, dice che non fa alcuna profezia sull'avvenire politico-sociale dell'umanità perchè forse dimentica la legge della progressione accelerata dell'evoluzione umana.

Spiega questa legge, e dimostra come oggi il progresso renda la vita così intensa da vivere, in un breve giro di giorni, la vita che in altri tempi si sarebbe svolta in un lungo periodo di anni.

Si diffonde ancora sull'influenza dell'ambiente, e si riporta alle teorie di Darwin e più ancora a quelle più moderne del Lamarre intorno alla trasformazione biologica dell'individuo e della società.

Entra nell'argomento della vita fisica in rapporto a quella morale con la massima: « L'uomo è quello che mangia » e la illustra, dimostrando come non sia la produzione quella che fa difetto, ma la distribuzione, per la quale vediamo gente che muore di fame accanto all'abbondanza.

Dopo ciò non farà anch'egli una descrizione dell'*Uomo nel 2000*, ma potrà dire, in linea generale, che, assicurata la vita quotidiana, ogni uomo sicuro di sè potrà svolgere la propria personalità rinsanguata con la forza che ora sperpera nella lotta per l'esistenza.

Dopo una volata per sfiorare il veleno della concorrenza che distrugge i migliori caratteri, termina inneggiando all'avvenire socialista.

***

L'on. Ferri fu frequentemente interrotto da applausi, specialmente dove la sua rettorica, che gli fu abbondante in tutta la conferenza, lo condusse ad immagini pittoriche, e dove — meno felice — nella polemica, volle essere caustico. Alla fine fu applauditissimo.

Oggi incominciano le prove del concerto, di cui già abbiamo pubblicato il programma. E noi auguriamo all'orchestra, al direttore, al compositore ed alla nuova Società un completo successo.

Teatro Gerbino. — Anche ieri sera, un pubblico numerosissimo, *Fron-Fron* ebbe da Tina di Lorenzo un'interpretazione accurata, e le procurò i più vivi applausi.

Stasera una bella, squisitissima commedia: *L'Infedele*, di Roberto Bracco, il lavoro a cui la padiglionda Commissione di Roma per l'arte drammatica rilasciò il premio di quest'anno.

La ripresa di stasera reca con sè un'attrazione di più: l'interpretazione che Tina di Lorenzo dà della protagonista; eccezione che rappresenta per noi una novità.

"Le predizioni e la scienza moderna ..." — Questo argomento sarà trattato stasera lunedì, alle ore 21, in una conferenza che terrà il signor Cesare Vesme alla Società « Psiche » (via Maria Vittoria, 25). L'ingresso è libero.

L'accademia di poesia estemporanea di Matilde Caselli. — Una eletta folla di signori e signorine si è riunita ieri nella sala Marchisio per assistere all'accademia di poesia estemporanea data dalla nota poetessa Matilde Caselli. Nè mancava attorno una numerosa rappresentanza del sesso forte, tra cui molti giovinotti desiderosi di esperimentare con disparata prova la bravura della inspirata improvvisatrice.

Ecco il titolo dei tre sonetti a rime obbligate date dagli stessi spettatori, che la brava poetessa declamò, seduta stante, con molto successo:

Il ritorno del prigioniero: aero, Menelicche, prigioniero, chicche, vero, picche, guerriero, ricche, Cuba, errore, tuba, commendatore, ruba, ere.

Anima sperante: matto, dolore, gatto, candore, sfratto, squattero, monatto, torpore, ratto, bronzo, stanza, senza, catrame, monte.

Sfacelo: bile, sangue, banile, fangue, stile, angue, aprile, sfangue, Cicogna, fico, Bologna, medico, mezzogna, anice.

Fragorosi applausi accolsero la chiusa di ogni sonetto.

La poetessa declamò quindi parecchie liriche, fra cui una *Stella cremita* a tema obbligato.

Negli intermezzi il valente professore V. Michienzi, accompagnato dall'egregio pianista signor M. Pachner, eseguì colla sua nota valentia alcuni gustosissimi pezzi musicali per mandolino, e la signorina P. Bonino cantò assai bene una deliziosa romanza.

Furono due ore, insomma, di divertimento intellettuale, che certo non ha fatto rimpiangere ai numerosi spettatori il bel sole che di fuori brillava in tutto lo splendore dei suoi tepidi raggi.

E questo è il miglior elogio che si possa fare alla egregia poetessa.

Il maggio musicale all'Istituto pei ciechi. — La giornata serenissima e fresca, il bel sole autunnale favorivano ieri meglio una gita all'aria aperta che l'assistere ad un concerto, chiusi fra quattro mura; invece la sala dell'Istituto pei ciechi era letteralmente zeppa di una folla gentile di signore e signorine. Infatti è una vera emozione, un vivo diletto morale ed intellettuale il vedere con quanta cura e pazienza, tanto per parte dei direttori, professori, assistenti, quanto per parte dei giovani ricoverati, sia coltivato lo studio della musica.

Mentre il viso di questi poveri disgraziati ha perduto interamente l'espressione, l'anima ed il cuore appaiono potenti e grandi nella musica, fra le note appassionate dei violini, del violoncello e degli altri loro vari strumenti.

E ieri si volle il *bis*, che fu accordato gentilmente dal maestro concertatore A. Mayer, cui va data, unitamente a tutti gli altri professori e direttori, una parola di lode, del pezzo veramente cantata e ottimamente eseguita: *La pattuglia tirolese* del *Michaelis*.

Grandissimi applausi suscitarono poi l'intermezzo della *Cavalleria Rusticana*, i *Vespri Siciliani*, il ballo del 2° atto dell'*Aida* per quattro pianoforti, a sedici mani, come pure tutte le altre parti, per il sentimento e per la grande precisione ed esattezza.

CRONACA

Per le tranvie elettriche di Torino.

Ci scrivono:

Nella seduta di lunedì, 30 corrente, il Consiglio comunale è chiamato a pronunciarsi sulla concessione di alcune linee tranviarie alle attuali Società, ed alla Società Elettrica Alta Italia, cui permesso alle prime di trasformare l'attuale servizio a cavalli nella trazione elettrica a filo aereo, ed alla seconda di esercire le nuove linee con vetture ad accumulatori elettrici, secondo il sistema della Ditta Siemens ed Halske.

Va lodata la Giunta per l'abilità e solerzia colla quale seppe condurre a termine le pratiche iniziate, ma va essenzialmente lodata la Società Elettrica Alta Italia, la quale colle sue proposte, sino dal principio inspirate ad alti concetti di progresso tecnico e sociale, ha dato mezzo al Municipio di ottenere importanti vantaggi per il pubblico e per il personale addetto al servizio delle tranvie. Il numero delle corse verrà aumentato di un quarto; l'orario sarà di 10 ore nella state e di 16 nell'inverno; il personale avrà almeno 2½ centesimi all'ora e due giorni al mese di riposo, per essendo pagato.

Taluni oppongono che la concessione che si vuole accordare alla nostra Società per nuovi 25 Km. di linee può ritardare le sovvenzioni dall'attività dimostrata dalle Società attuali e rendere meno probabile quella trasformazione nella trazione che le Società attuali hanno in animo di fare.

Ciò potrebbe essere quando fosse soltanto il Municipio a desiderare la trazione elettrica, e le Società non vi avessero il loro tornaconto: ma sono queste le prime col ridonda vantaggio dalla trasformazione, alla dal loro finanziario dell'esercizio, come da quello di assicurarsi per altri 15 anni l'attuale concessione.

E perciò la concorrenza che viene a creare la nuova Concessionaria non soltanto non impedirà la desiderata trasformazione, ma sarà stimolo alle Società di portare nel servizio quelle migliorie quali meritano l'importanza della città di Torino ed il lauto che ne ritraggono le Società esercenti.

Alcuni altri sulle conclusioni adottate dalla Società degli ingegneri trovano l'affermazione che soltanto col filo aereo si possa avere un buon servizio a trazione elettrica. Ma con ciò si fraintende quanto gli egregi ingegneri hanno detto.

Le conclusioni loro non furono favorevoli al filo aereo se non in quanto questo sistema, essendo il più economico, permetteva subito l'impianto della trazione elettrica anche con brevi concessioni e dava mezzo al Municipio di potere di poi adottare presto quell'altro sistema più estetico e meno pericoloso che la scienza e la pratica — le quali in questo ramo fanno ogni giorno passi da gigante — avessero a suggerire nell'avvenire.

Ma ora che una Società potente, rispettabile e stimata, qual è la Siemens e Halske — la quale esercisce già le tranvie di Dresda, Hannover, Hagen ed ha da poco tempo ottenuto l'esercizio delle tranvie di Copenaghen — propone di fare un impianto di nuove linee con trazione elettrica senza filo aereo, ogni titubanza sarebbe colpa e danno per la città.

La Giunta ha avuto sugli esercizi che attualmente tiene la Siemens e Halske le migliori e più lusinghiere informazioni, ed ha deliberato di accettare l'offerta della Società Elettrica Alta Italia col vincolo di soli 25 anni, rinviando altre la concessione a 40 anni; questa Società ci dà assodamente di fare le cose lodevolmente cogli acquisti ed utilizzazione di importanti forze idrauliche a Bussoleno, a Castellamonte, a Pessinetto. Quindi ci pare che il Consiglio può bene approvare senza scrupoli la deliberazione della Giunta ed avrà il plauso di tutta la cittadinanza.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Il signor Secondo Durio, della Ditta Fratelli Durio, nella sua qualità di membro della Commissione per la sezione « Cuoi, pelli ed industrie affini », propone un concorso per trovare nuovi impieghi del cuoio, sia in piccoli oggetti di grande consumo, come per altri richiedenti grandi quantità di pelli lavorate. E poichè il concorso deve essere incoraggiato con vari premi, il signor Secondo Durio incomincia col destinare all'uopo l'egregia somma di L. 500, dando in questo modo un ammirabile esempio, che troverà senza dubbio imitatori.

Per le elezioni commerciali.

I sottoscritti ritengono d'interpretare il desiderio di buona parte degli elettori commerciali, proponendo nelle elezioni del 6 dicembre prossimo la candidatura dell'ingegnere Bella Giuseppe, il quale, costruttore appassionato come lo dimostrano fra tanti e molteplici suoi lavori quelli di risanamento di Torino, lavoratore indefesso, amministratore zelante ed esimio, può col suo ingegno e colla sua esperienza giovare cotanto distinzione agli interessi commerciali ed industriali nostri.

Convinti i sottoscritti che con questa elezione la Camera di commercio acquisterebbe un elemento tecnico pratico, uno di una sola industria, ma il quale tanto attinenza coll'ingegneria che, dotato di studi elevati, potrà nelle questioni d'indole generale e ferroviarie portare largo contributo di scienza, raccomandano caldamente il nome di Bella Giuseppe, ingegnere.

Bitelli Angelo e Carlo Alberano — Andreone F.lli — Boccardi one cav. Giacomo — Oreste e Pompeo F.lli Castella — Savio e Cesare Collino — Pietro Mosca — Bartolomeo e Candido F.lli Perri — Maffiotti e Gatti successori Perlighieri — Fratelli Uber — Viola e Valerini — A. Traves, figlio e C. — Felice e Pietro Viglino F.lli — Robert, Vassallo e C. — Tibaldo F.lli — Belmonte F.lli — Turbaretto-Vigna Pietro — Signori Acquaviva Giuseppe — Aiello Giovanni Battista — Almasio Rodolfo — Angelo Alfieri — Arcetti Ermenegildo — Antona Vincenzo — Avezzano Tommaso — Bazzi Francesco — Barone Alberto — Bertinetti Cesare — Bianco Luigi — Bianceotti cav. Giovanni — Debutti Agostino — Battaglio Giovanni — Botto Luigi — Botto Antonio — Bosco Giovanni — G. Bozzetti — Bobbio Carlo — Bonino Alfredo — Dritone Felice — Ing. Giuseppe Buscaglione — Casavecchio Giuseppe — Carmagnola Adolfo — Ceria Luigi — Coggiola G. B. — Ciocca Giacinto — Conferno Alberto — Demovra cav. Giuseppe — Demarchi Giacomo — Silverio Sally — Durando Giuseppe — Dolgrosso Baldassarre — Franchis Antonio — Florio cav. Carlo — Giordano Giuseppe — Gamba Giuseppe — Germano Giovanni — Girolino Sebastiano — Ghirardino Federico — Gastaldino Pietro — Gioetto Palazzo cav. Giovanni — Imberio Ferdinando — Laura Giuseppe — Laura Michele — Lancia Francesco — M. Battista — Marinola G. Battista — Milano Giovanni — Molinari Antonio — Moretta Angelo — Mazza Lodovico — Maina Giuseppe — Mosca Michele — Maiocco barone Giuseppe — Moggini Carlo — Moschino Luigi (San Mauro) — Nervi cav. prof. Pasquale — Nigra Prima F. — Pongallo Benedetto — Pampirna S. — Pavarino Enrico — Pasquero Michele — Pons Enrico — Piero Costantino — Prietti Lorenzo — Ramella Giuseppe — Regoli Giuseppe — Rossetti Pietro — Robert Michele — Robert Paolo — Sobrino Celestino — Sario Celestino — Sturi Carlo — Stella Antonio — Tibaldo Francesco — Tavella Giovanni — Vita Enrico — E. Vassallo — Lorenzo Vassallo.

Arrivi e partenze. — L'apertura della Camera ha fatto ieri partire per Roma uno stuolo di deputati. Partirono, coi varii treni, l'ex-ministro Bonelli, il sottosegretario di Stato Compans e gli onorevoli Ferraris di Cambiano, Biscaretti, Badini-Confalonieri, Frola, Luzzati Ippolito, Festa, Mazzonis-Bazzia, Di Ruvasendo e Rizzetti.

Giunse l'on. Compagna.

Il Consiglio comunale e il Partito socialista. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Città, 29 novembre.

Egregio signor Direttore,

Nel resoconto che i giornali cittadini hanno fatto dell'adunanza del Consiglio comunale 27 corr. abbiamo veduto attribuite ad alcuni consiglieri affermazioni che riteniamo completamente il senso della proposta formulata nel Comizio promosso da noi per discutere sul bilancio comunale. Vogliamo perciò appello alla imparzialità della S. V. per una breve rettifica.

Anzitutto il cons. Piana si è « irritato » perchè il Partito socialista propone, dice lui, « che il Municipio continui col non pagare i propri debiti ». È veramente per un partito che si propone di conquistare il Municipio, questo di non pagare i debiti sarebbe un criterio amministrativo molto..... curioso. Il guaio è che le cose non stanno precisamente in questi termini. Se il signor Piana (che noi deploriamo non abbia potuto intervenire al Comizio per una nostra svista nella spedizione degli inviti) prima d' « irritarsi » contro l'ordine del giorno dei socialisti, lo avesse almeno letto, avrebbe risparmiato la sua « irritazione » perchè vi avrebbe trovate queste precise parole: « Il Comizio..... dichiara *come obbligo dell'Amministrazione municipale di far fronte agli impegni assunti colle deliberazioni precedenti*, senza aggravare i bilanci futuri dell'opera di *nuovi debiti* ». Pare che sia precisamente il rovescio di quanto ci fa dire il consigliere Piana!

Ma è destino che le nostre idee abbiano sempre da esser travisate. Il consigliere Rinaudo, che pure assistè al Comizio, è venuto a dire in pieno Consiglio che noi vogliamo, bensì lavori e spese, ma non diciamo come si possa provvedere alle enormi spese del bilancio. Preghiamo adunque anche il signor Rinaudo a rileggere per la quinta o sesta volta il famoso ordine del giorno: « ..... invita il Consiglio a *provvedere alla necessità del bilancio* colla tassa progressiva di famiglia, coll'aumento delle imposte che colpiscono la ricchezza (e qui faremo posto, finchè c'è il dazio consumo, all'aumento del dazio sugli oggetti di lusso, proposti dal consigliere Goldmann) e colla soppressione delle spese di lusso. » Anche qui ci pare di averci spiegati abbastanza chiaramente.

Il consigliere Marzano, finalmente, si è scandolezzato perchè noi abbiamo indirizzato una lettera *al cittadino Rignon*. Veramente con questo indirizzo — che del resto non ci sembra affatto irriverente — abbiamo mandato al conte Rignon soltanto il biglietto d'invito pel Comizio; la lettera di comunicazione dell'ordine del giorno era diretta *all'Illustrissimo signor sindaco*.

Dal resto al signor Marzano, che ha tanta premura di far pompa della sua tenerezza verso la classe lavoratrice, e che intende di opporre *tutte le virtù* a chi osasse discutere in Consiglio la proposta che partisse specialmente da quella classe, ci riserviamo di rispondere a miglior agio.

Grazie dell'ospitalità.

La Sezione torinese del Partito socialista italiano.

Premi d'incoraggiamento allo studio. — Una bella funzione ebbe luogo ieri nella sala Vincenzo Troya, dove la Società l'*Esercita* procedette alla 11ª distribuzione dei premi d'incoraggiamento allo studio ai figliuoli dei soci.

L'aula era gremita di signore e signori accorsi ad assistere alla festa dei bambini studiosi.

Alle 14,30 giunse il principe Tommaso, accompagnato dai suoi aiutanti. Venne ricevuto dal prefetto senatore Manicchi, dal generale barone Galleani, municipale, da vari magistrati della Cassazione e dalla direzione della Società.

Dopo che S. A. si fu seguito ebbero preso posto nella poltrone loro destinate, il cav. Marcellino Arnaudo, presidente, rivolse parole di ringraziamento al Principe, al prefetto, agli altri personaggi, a tutti calore, insomma, che coopereranno alla buona riuscita della festa. Incoraggì gli alunni a perseverare nello studio per rendersi degni delle famiglie e della patria. Ringraziò il conte Agheme di Perno, il signor Antonio Gier. Batt. ed il signor Soave Pietro per aver destinati premi speciali ai tre fanciulli più distinti. Ringraziò pure il Circolo mandolinistico della Società l'*Esercita*, diretto dal maestro Lipparini, per l'opera sua gentile a pro del Sodalizio.

I premiati con diploma furono 22; altri 14 ottennero la menzione onorevole. I più distinti recitarono graziosi versi.

A tutti indistintamente, maschi e femmine, vennero date delle bombonière.

Durante la distribuzione eseguì scelti pezzi il Circolo mandolinistico dell'*Esercita*.

La funzione terminò alle 16.

Confederazione fra costruttori artisti e industriali. — Il Consiglio d'amministrazione ha rivolto ai suoi soci una circolare, in cui rende conto dei lavori fatti nell'interesse generale delle industrie e degli industriali, quali, ad esempio, lo studio dei progetti di legge sulle assicurazioni contro gli infortuni, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, pei quali ha redatto speciali memoriali.

Altre importanti questioni, fra cui importantissimo il servizio ferroviario formano ora oggetto di studio.

Ma è necessario — dice la circolare — che ogni categoria, ed anche *ogni socio individualmente*, faccia pervenire alla nostra sede quelle proposte che devono essere argomento di studio e di provvedimenti del Consiglio d'amministrazione, segnalando i pericoli che si avvertono, i bisogni che si reclamano e le migliorie che possano essere favorevoli all'industria in generale, od anche solo particolarmente ad una qualunque delle categorie confederate.

Così pure è necessario che tutti contribuiscano allo incremento della Confederazione, procurando numerose adesioni di nuovi soci.

Due famosi ladri che si fingono guardie di pubblica sicurezza. — L'avventura è accaduta nella notte fra il sabato e la domenica scorsa, e ne fu vittima certo Gozzelino Carlo, negoziante ambulante.

Nella sera del sabato il Gozzelino si era incontrato con un suo buon amico, certo Salberga Gabriele, pure venditore ambulante, e insieme si sono recati a passare qualche ora in una osteria in via Maxini. Ivi rimasero, bevendo e chiacchierando, fino a tarda ora; poscia uscirono, e il Gozzelino volle accompagnare l'amico fino alla porta della sua abitazione, in via Lagrange.

Senonchè strada facendo l'ugola dei due amici si riaccese di sete, e però decisero di fare un'altra visita in una seconda osteria, ove trovarono l'ultimo bicchiere, vale a dire il bicchiere traditore, come Pipelet alla moglie.

Fatto sta che quando uscirono, le gambe dei due amici mal rispondevano al loro ufficio.

Il Salberga pertanto si ritirò in casa sua, e il Gozzelino, [illegible] un sigaro, si incamminò tutto solo verso la propria abitazione in via Maxini, N. 19.

Strada facendo, però, un po' per i fumi del vino e un po' — dice lui — per il fumo del pessimo sigaro, il disgraziato si accorse, ad un certo punto, che non poteva più continuare la strada, cosicchè dovette fermarsi vicino ad un muro. Nè ciò è bastato: poichè le gambe, ormai impotenti a sostenerlo, gli si piegarono sotto ed il poveretto cadde sul marciapiedi.

Egli si trovava in quella posizione incomoda, quando sopraggiunsero due individui vestiti in borghese, i quali, con modi gentili, si interessarono amorevolmente al caso suo, dicendosi due guardie di P. S. in servizio in quei paraggi.

Il Gozzelino, senza alcun sospetto, ringraziò mentalmente la Provvidenza che gli mandava quell'insperato aiuto, e, accettando l'offerta che i due gli facevano, si lasciò da essi accompagnare a casa.

Ivi giunti i due lo spogliarono pazientemente nè lo lasciarono finchè non lo videro sdraiato nel letto suo.

Intanto il freddo della notte e la tranquillità del letto avevano spassato via i fumi che attenebravano il cervello del Gozzelino. Egli cominciò a ripensare alla sua avventura e, assalito da un fondato sospetto, volle vedere se nella tasca della giacca si trovava ancora il suo portafogli, contenente L. 160 circa.

Ahimè! il portafogli non c'era più.

Il povero si rivestì subito in fretta, ridiscese in strada, girò di qua e di là in cerca delle due sedicenti guardie, ma è inutile dire che non le trovò più.

Non rimanendogli miglior partito da prendere, egli si recò quindi ieri mattina alla Questura centrale a raccontare l'avvenuto.

Il funzionario a cui quel racconto venne fatto, ebbe un'ottima idea: quella di fare annunziare dal Gozzelino l'*albero* dei delinquenti più noti della città, per vedere se nella raccolta vi erano pure le due guardie della notte.

Idea ottima, ripetiamo, poichè il Gozzelino non tardò a riconoscere subito uno dei suoi ladri in persona di certo Tondella Stefano, famoso ladro, già condannato parecchie volte per audaci imprese ladresche, contravvenzioni alla sorveglianza ed ex-domiciliato coatto.

Naturalmente vennero tosto messi in moto per ricercarlo i migliori agenti di Questura, e due di essi riuscirono a trovarlo in una casa in via Pisa, proprio nel momento in cui era assiso dinanzi ad una ravola imbandita, su cui fumava un bel pollo.

In quanto al secondo ladro, fu pure già identificato, ma finora è riuscito a sottrarsi alle ricerche.

Grave conseguenza di un'ubbriacatura. — Ieri sera, verso le ore 20, fu trovato steso a terra, presso il binario della ferrovia Torino-Rivoli, tra lo via Principi d'Acaia e Giacinto Collegno, un giovanotto sconosciuto e completamente ubbriaco, il quale aveva la mano sinistra stritolata, essendo stato poco prima investito da un treno in partenza per Rivoli.

Il giovanotto era così ubbriaco che non s'era neanche accorto della grave disgrazia toccatagli e sarebbe stato colà per chissà quanto tempo ancora se non fosse stato scorto da certo Argentero e da una guardia daziaria, i quali, rialzato il disgraziato, lo portarono di peso dapprima alla farmacia Pagliero in piazza della Statuto e poscia, unitamente ad una guardia municipale, furono condotto e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Nonchè all'ospedale i fumi del vino svanirono, sicchè solo stamane rinvenne in sè, si potè sapere che il disgraziato è certo Remigio Lesa, d'anni 18 pennellaio, abitante in via Massini, N. 5, e si potè arguire che, essendo ubbriaco e non potendo più continuare per la sua strada, si sia coricato sul parapetto della ferrovia stessa e che addormentatosi, sia caduto sul binario mentre stava per passare il treno.

All'ospedale gli si dovette subito amputare la mano stritolata orribilmente.

Quale terribile ricordo di quella ubbriacatura!

Due piccole disgrazie. — Alle ore 17 di ieri, un tal Solero Domenico, d'anni 54, facchino pubblico, mentre transitava per via Santa Teresa, giunto all'angolo di detta via e di via Genova, non si sa come, venne urtato e gettato a terra da una sbarra della vettura pubblica N. 227. Il cocchiere, certo Bertignano Pietro, fu pure pronto a fermare il cavallo, che, fermato così bruscamente e fortunatamente caduto a terra, produsse la rottura d'una sbarra della vettura.

Una guardia municipale rialzò il facchino, che non aveva riportato che una lieve ferita al capo, le medicò col proprio fazzoletto e poscia lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove la giudicate guaribile in pochissimi giorni.

— Verso le ore 24 della scorsa notte fu medicato dal dottore di guardia al Municipio certo Gavigliò Alberto, d'anni 34, sarto, il quale poco prima nel transitare in ferrovia da Livorno Vercellese a Torino, chinandosi un finestrino dello scompartimento in cui si trovava, aveva rotto il vetro e così frantumi si era ferito alla mano destra.

Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Il questitanto arresto di questuanti. — Nella giornata di ieri vennero arrestati dalle guardie municipali e accompagnati alla Questura per gli opportuni provvedimenti: Quirico Luigi, d'anni 58 da Asti; Mocchino Lorenzo, d'anni 66, da Chieri; Terzano Giovanni, d'anni 80, da Torino; Botta Domenica, d'anni 58, da Torino; Reinaudo Filippo, d'anni 70, da Ozino; Piccolo Felice, d'anni 79, da Pisa.

Per la morte del dott. G. B. Bono.

La sera di sabato cessava di vivere, nell'età di appena 39 anni, il dottore G. B. Bono. Assai giovane, egli aveva già illustrato la scienza medica e specialmente la chirurgia oculistica in Italia. Chi conobbe la sapienza, la precisione, la intuizione quasi sorprendente con cui riusciva alle più ardite operazioni chirurgiche nelle malattie degli occhi; chi ricorda la bontà dell'animo del giovane scienziato, non può a meno di rimpiangerne la perdita troppo immatura.

Fu chirurgo primario dell'Ospedale Oftalmico, e ivi fu alunno, assai amico prediletto, del compianto senatore Sperino, con cui divise tutte le amarezze e le battaglie che contro di essi furono suscitate con ingiusto e deplorabile accanimento e con sentimenti di gelosia e di politica avversione.

La lotta dolorosa e lunga affievolì certamente la fibra per quanto forte del giovane dottore, pochi anni dopo una polmonite lenta ferì a morte la sua tempra, e lo trascinò alla tomba.

Questa mattina, alle ore 9,30, ebbero luogo i funebri di lui, e riuscirono una solenne dimostrazione di stima e di rimpianto alo scienziato ed all'amico così prematuramente rapito all'affetto dei congiunti e degli amici.

La salma partì dalla casa del defunto, via Po, 31, e si recò con un breve giro alla chiesa di San Francesco da Paola. Seguivano il feretro moltissimi amici, professori di Università, studenti e parecchi consiglieri comunali, tra cui notammo l'avv. C. F. Reggiori e Goldmann.

La salma partirà questa sera, alle ore 18, da Porta Susa per Aruna, dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Alla madre desolata le condoglianze di quanti furono amici o apprezzatori del caro estinto, al nome di lui un ricordo perenne!

STATO CIVILE. — Torino, 29 novembre 1896.
NASCITE 37: cioè maschi 15, femmine 12.
MATRIMONI: Arcano Antonio con Felicetta Domenica — Cagnasso Pietro con Preta Maria — Carra Giuseppe con Giansana Maria — Francesa architetto Angelo con Giulio Terenzia — Giachullo Dionigio con Castellano Elena — Panero Giuseppe con Brilada Caterina — Pizardi Giuseppe con Roggero Anna. — Rinaldi Luigi con Schiavone Maddalena — Rosschis Luigi con Maletto Luigia — Testa Giovanni con Perona Francesca.
MORTI: Murazzano Pietro, d'anni 61, di Mondovì, pensionato ferroviario, via Orto Botanico, 10.
Falchero Caterina n. Torelli, id. 60, di Cuneo, negoziante, via San Tommaso, 4.
Marzone cav. Giovanni, id. 65, di Pollone, maggiore a riposo, via Vanchiglia, 34.
Varda Antonia, id. 61, di Borgialio, aciato, via Orfane, 17.
Nicolai Teresa v. Stirca, id. 83, di Pinerolo, casalinga, via Silvio Pellico, 4.
Minaio Francesco, id. 52, di Poirino, impiegato ferroviario, via Saluzzo, 50.
Bono prof. dottor Giovanni Battista, id. 39, di Arona, medico chirurgo, via Po, 24.
Pievano Giuseppe, id. 48, di Chieri, commesso, via Santa Chiara, 52.
Monticone Agnese v. Ghirardo, id. 81, di San Damiano d'Asti, casalinga, piazza Carlo Felice, 16.
Rosso Celestino, id. 81, di Vestigné, agricoltore.
Serra Giuseppe, id. 61, di Chirasco, mercante.
Demagistri Francesco, id. 28, di Torino, facchino.
Savinzan Giuseppe, id. 11, di Cesanottino, pellaio.
Castellano Carlo, id. 61, di Nole, orefice.
Ferrero Maria Giuseppa, id. 82, di Feletto, falegn.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale compresovi 20, di cui 4 domiciliati 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Preludii alla seduta odierna.

Roma, 30, ore 11,30 (*Urgenza*). — Al tocco vi è Consiglio di ministri nella sala a Montecitorio.

Alla stessa ora si raduneranno i socialisti, dalla cui riunione sono provocate subito dichiarazioni del Governo a proposito d'Africa.

L'arrivo di Crispi a Roma.

Roma, 30, ore 10,40. — Stamattina, con altri deputati, è arrivato a Roma l'on. Crispi, da Napoli. Lo attendeva alla stazione l'onorevole Galli, il quale, anche lui, dichiarava che l'on. Crispi non si recherà per ora alla Camera.

Si calcola che alla seduta odierna assisteranno poco più di 200 deputati. L'aspettazione è pochissima.

Il re di Serbia.

Roma, 30, ore 10,40. — Pel tocco dopo mezzodì è attesa da Napoli il re di Serbia, il quale probabilmente assisterà alla odierna seduta della Camera.

Battelli pel principe Nikita.

Roma, 30, ore 10,40. — Ieri si recarono dal comm. Perone, della Ditta Ansaldo di Genova, due incaricati del principe Nikita, i quali gli diedero commissione per la costruzione di due vapori pel lago di Scutari, nonchè d'un rimorchiatore di sistema perfezionato.

PRIGIONIERI
che non vogliono ritornare in patria.

Da Napoli, 30, ore 8,15. — Mandano da Roma al *Don Marzio* alcune informazioni, che si assicura essere d'ottima fonte, secondo la quale al Ministero della guerra sarebbero pervenute diverse suppliche di soldati di bassa forza, prigionieri nel nogus, chiedenti di non essere obbligati di ritornare in Italia, e perciò di non essere considerati disertori. Questi prigionieri, oltre alla ragione di non avere in Italia interessi famigliari e stato di fortuna, dicono che nello Scioa si trovano abbastanza bene avendo conquistata una posizione nel fare (specie i meridionali) i contentori e gli orologini, mestieri che sono molto considerati dagli indigeni e che procurano loro una sicura fonte di guadagno.

Il Ministero non ha avuto agio di dare speciali istruzioni al Nerazzini riguardo a questi prigionieri: ma pare che sia ben disposto a tenere le domande nella debita considerazione, non essendo lontana l'ipotesi, data che si stabilisca un avviamento commerciale col nogus, che si dia facoltà ad alcuni prigionieri di far ritorno in Abissinia.

Un'applicazione della legge sugl'infortunii

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,50:

Per un imprevisto ed accidentale scoppio di una mina, due operai, addetti a lavori di sistemazione forestale del bacino Montano Majurno in Valle Serra (Cosenza), riportarono gravi lesioni. Uno dovette subire l'amputazione di una mano, l'altro perdette un occhio.

Il ministro Guicciardini volle adottare a tale infortunio le disposizioni contenute nella legge sugli infortuni e ultimamente approvata alla Camera. In base ad esse il ministro fece liquidare a favore dell'operaio che subì l'amputazione un'indennità di lire 2700; a favore dell'altro un'indennità di lire 960, in considerazione che si trattava di operai i quali, sebbene avventizi, servivano da più anni nei lavori di rimboschimento ed erano retribuiti a mercede fissa.

Le somme stesse, per ordine del ministro, sono state depositate alla Cassa postale di Risparmio, su libretti intestati ai due operai.

Le medaglie pel merito industriale.

Roma, 30, ore 9,15. — Gli industriali piemontesi premiati nel concorso pei premi al merito industriale, [illegible]

Per l'elettricità. — La Officine di Savigliano (medaglia d'oro di prima classe); Supermeistre di Intra (medaglia d'oro di seconda classe); Tedeschi V. di Torino (idem); Lora Stefano di Coggiola (medaglia d'argento); Morelli Franco, Bonamico di Torino (idem); Bonomi ing. Gaetano di Intra (idem); Cooperatori (idem).

Per la meccanica. — Serralunga di Biella (medaglia di bronzo); Pichetta di Torino (idem); Spalla F. di Torino (idem); Fratelli Gualco di Torino (idem).

Pei colori. — Wild Abegg di Torino (grande medaglia d'oro); Ackermann di Cusinaldo (idem); Fatondi di Novara (medaglia d'argento); Bass e Abrate di Torino (idem); Heudel di Pinerolo (idem); Tenny di Novara, Ziegler di Cusinaldo e Cooperatori (idem).

Per la ceramica. — Mathis Olivero di Sant'Antonio di Susa (medaglia d'oro di seconda classe).

Per la carta. — Cartiera Italiana di Torino (medaglia d'oro di prima classe); Venwiller di Serravalle Scrivia (idem).

Per la pavimentazione e coperture. — Venwiller di Serravalle Scrivia: Cartiera Italiana di Serravalle Scrivia (medaglia d'argento).

La morte d'un ex-ambasciatore.

Londra, 30 (*Stefani*). — L'ex-ambasciatore britannico a Roma, Savile Lumley, è morto.

Movimento marittimo.

New York, 28 (*Stefani*). — Il *Colombia* è partito per Genova.

Montevideo, 28 (*Stefani*). — È giunto il *Duchesse di Genova*.

Nuovi disordini nell'Indostan.

Bombay, 30 (*Stefani*). — Durante la festa a Haroda, l'affluenza della folla provocò una suffa. Ventinove morti e parecchi feriti.

Arresti pei fatti di Carmaux.

Parigi, 30 (*Stefani*). — In seguito ai disordini, parecchie persone furono arrestate a Carmaux ieri, fra cui il deputato socialista Chauvin.

Il romanzo d'un bancarottiere torinese a Pegli.

Su questo fatto, di cui già avemmo un telegramma, si hanno questi interessanti particolari:

Negli anni scorsi si faceva molto notare a Pegli, dove la sciabava, spassandosela in vettura a tiro quattro e sfoggiando un lusso..... persiano, il signor Giuseppe Birando, di Torino, figlio di un noto banchiere. Questo elegante giovane, che è un ex-ufficiale d'artiglieria ed ha attualmente trentadue anni, aveva contratto strette relazioni a Pegli con una bella e procace giovane, certa M. F., figlia di un oste di quel ridente paese; ed era riuscito a farla fuggire di casa, trascinandola a convivere seco.

Da questa illegittima unione erano nato due povere creaturine, alle quali pare che il padre non si curasse di provvedere uno stato civile in perfetta regola.

Le cose camminarono per un pezzo in questo modo; quando un brutto giorno il Birando dovette fare i conti colla propria cassa ed accorgersi che aveva date fondo completamente ai suoi quattrini.

Ma al Birando pare che la lunga convivenza con la F. non avesse per sulla scemato l'amore che l'aveva acceso per essa; e non sapre, quindi, darsi pace di tale abbandono. Si pose sulle sue tracce, e non gli fu difficile il rintracciarla. Il loro incontro fu seguito da una delle solite scene intime in cui entrano in giuoco preghiere, suppliche, intimazioni e minaccie, tutto in una volta.

Senonchè la F. stette ferma nel disegno di seguire il suo amante, sia che l'affetto fosse tramontato in essa, sia che non volesse affrontare un'altra volta le conseguenze di quell'idillio a base di privazioni e di miseria.

Il Birando, allora, [illegible] dalla gelosia, poco mancò ad una rivoltella di certa misura, facendo atto di spianarla contro colei che lo aveva abbandonato, ma si contentò di spiegarci dei colpi in aria, allontanandosi poi precipitosamente.

Il fatto trapelò in tutto il paese e venne all'orecchio del maresciallo dei carabinieri e del delegato di Sestri Ponente, i quali si recarono sul luogo per assumere precise informazioni intorno all'accaduto.

Ma quale non fu la loro sorpresa quando trovarono la coppia amorosa perfettamente riconciliata; vale a dire che la F. si era un'altra volta riaccompagnata al Birando, accontentandosi a convivere con lui!

Il maresciallo e il delegato, riconoscimmo, procedettero al sequestro della rivoltella di certa misura, e dichiararono in arresto il Birando. Quindi il delegato, signor Stella, telegrafava alla Questura di Torino per avere informazioni sugli antecedenti dell'arrestato. Queste informazioni non si fecero attendere molto; e giunsero tutt'altro che liete: il Birando era ricercato dalla Polizia, e su lui pendeva mandato di cattura perchè condannato a sei mesi di carcere in seguito a bancarotta.

Conosciuto con chi aveva a fare, il delegato fece senz'altro tradurre nelle carceri di Sant'Andrea il Birando a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Doppio assassinio a Voghera.

VOGHERA, 29. — Presso Ca Zappini, certo Giuseppe Colombi, venuto a litigio per questioni d'interesse, coi suoi cugini Angelo ed Eugenio, li uccise sulla pubblica via a colpi di coltello.

Poscia si diede a precipitosa fuga.

L'Autorità si è messa sulle sue tracce, ma finora è riuscita vana ogni ricerca.

Oggi si riapre il Parlamento. Ricordiamo ai lettori che la STAMPA, provvista di una macchina telegrafica speciale nello stesso ufficio del Giornale, è in diretta comunicazione con Montecitorio, si trova quindi al caso di pubblicare i più completi resoconti delle sedute dello stesso giorno nella sua edizione della sera.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
CARPIGNANO LUIGI, gerente.

25 ANNI DI SUCCESSO.

In tutto il mondo i sanitari concedono all'Emulsione Scott il primo posto quale rimedio contro le malattie estenuanti. Dacchè essa venne scoperta, venticinque anni or sono, è stata sempre prescritta dai medici a preferenza dell'olio di fegato di merluzzo semplice: il motivo di ciò sta nel fatto ch'essa riesce di gran lunga più efficace, una ha lo sgradevole sapore dell'olio ed è tollerata anche dagli stomachi più deboli.

Oltre ad aver reso l'olio di fegato di merluzzo gradevole al palato e digeribile, l'Emulsione Scott contiene ipofosfiti di calce e di soda, s

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(84)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— Non posso dirvi che una cosa, signorina, ed è che se si sapesse il nome del padre di Pietro e che quel nome fosse quello di una persona che non posso nominare, il disgraziato giovane si salverebbe da un cattivo affare nel quale s'è cacciato.

— È molto grave?

— È più grave di ciò che non credete.

— Lo minaccia la prigione?

— Anche peggio.

— Ahi mio Dio! Ma non ha assassinato nessuno?

— No; non sarà condannato a morte, ma la pena che può colpirlo non è meno orribile. Ah! per me, no, converrò, preferirei morire!

Ciò detto, Giulia uscì dalla bottega, e Zulma ricadde inerte sulla sua seggiola, così angosciata, che non aveva più la forza di pensare ad altro che al povero Pietro.

Tutto il giorno ella si dibattè contro al sentimento della sua impotenza. Ad un tratto un lampo di speranza la trasfigurò. Dei ricordi lontani sorsero poco a poco dall'ombra dell'oblio. Delle parole intese in un tempo presero l'importanza di una rivelazione.

— Ma sì! Ella si ricordava, udiva ancora la padrona sfogare la sua sorda collera contro al seduttore di sua nipote, della sua povera Elisa.... Il nome di quel mostro ella non lo diceva, ma, narrando gli episodi della relazione dei due giovani, ella parlava di un certo Duriveau, locandiere nei dintorni di Parigi. Ma dove?.... Dal suo albergo si scendeva al fiume.... Un bel possotto.... sulla strada di Saint-Germain....

Ella frugò in un cassetto pieno di cenci, ricordandosi d'avervi cacciato un vecchio orario delle ferrovie. Ah! eccolo! E si mise a cercare.

— Asnières.... Rueil.... Chaton.... Le Vesinet.... Bougival.... Sì, Bougival! — esclamò Zulma trionfalmente.

Senza cercar altro, sicura d'aver trovato, ella prese un foglio di carta e scrisse:

« *Amico Pietro,*

« Mi dissero che un gran pericolo che vi minaccia potrebbe essere scongiurato se conoscesse il nome di vostro padre. Qualcuno dove « saperlo. Andate a Bougival, domandate del « signor Duriveau, albergatore. Ricordatogli che « nell'estate precedente il 2 dicembre, due giovani hanno alloggiato in casa sua; che la signora si chiamava Elisa, che studiava il canto « e che era bella e bionda. Forse quell'albergatore vi dirà il nome dell'uomo che viveva « con quella fanciulla. » ZULMA. »

Firmata la lettera e messala in una busta, ella si mise in fretta il cappello e corse all'abitazione di Pietro, che la signora Bargeon le aveva indicata. Correva per davvero, perchè temeva di giungere troppo tardi. Già si chiudevano le botteghe.

Per parte sua, la signora Bargeon s'ingegnava per trovare espedienti. Ma nulla le veniva alla mente.

Un po' avanti l'ora convenuta, il sostituto si presentò.

Fu una contrarietà per la signora Bargeon. Ella aveva sperato poter parlare con Pietro, da sola, fargli la lezione, armarlo per trionfare della prova. Non importa! Ella prese il suo partito.

Fra sè pensava:

— Ammettendo che abbia falsificato quel buono, Pietro non sarà così semplice da confessarlo mentre, infine, non s'hanno prove da opporre alle sue denegazioni.

Tutt'al più ella si riservava di porlo in guardia con una sola parola.

Quando Pietro giunse, ella gli andò incontro e, a mezza voce, stringendogli la mano, gli disse:

— Negate tutto, ad ogni modo.

Lo intese egli? Ella ne dubitò, vedendo il giovane esordire di sorpresa nel trovarsi in presenza del padre di Zoe.

— Mio caro amico, — disse ella ad alta voce, — il signor Valterre ha bisogno di conferire officiosamente con voi su un fatto che è della più alta gravità, tanto per lui quanto per voi, di svolgere dal mistero che lo circonda. Avrebbe potuto citarvi al suo ufficio; egli ha preferito incontrarsi con voi, ed io mi sono prestata a riunirvi. Adesso — aggiunse ella — siccome la mia presenza è inutile, vi lascio assieme; conviene che ciò che sarà detto rimanga rigorosamente segreto e che, separandovi, vi ritroviate entrambi nella condizione che avevate entrando qui. È inteso? — domandò ancora rivolgendosi al sostituto.

Questi s'inchinò in segno di consenso. E, passando presso al giovane, ella gli bisbigliò di bel nuovo all'orecchio:

— Negate tutto!....

Tutto? Ma che? Il giovane, preso così all'improvviso, rimaneva imbarazzato; ma una sorda collera gli agitava l'animo, e scuotendo il suo torpore davanti a quell'uomo che lo esaminava con strana attenzione:

— Sono ai suoi ordini, signore, — disse con voce breve.

Il padre di Zoe gli lodicò una seggiola; poi, senza riuscire a vincere completamente la sua commozione, sedè a sua volta, e rispose:

— Non ricorderò, signore, le circostanze che hanno dato luogo alla rottura di progetti che erano stati fra noi combinati e sui quali non c'è più da ritornare. Tuttavia è precisamente in causa di quei progetti che ho voluto vedervi su un terreno neutro, spogliandomi della mia qualità ufficiale. In tutti i casi sia certo che non le tendo un tranello. Per darle garanzia a quel riguardo, le confesserò che a questo mio passo fui spinto da una preoccupazione personale: il desiderio che il mio nome non sia di bel nuovo pronunziato col suo, se, contro la mia più viva speranza, i fatti di cui sto per parlarle portassero un'azione giudiziaria. E, per rendere la situazione più chiara, faccio anche di più. Sì, per ripeterlo, contro la mia speranza, alla rispondesse con un'affermazione alla domanda che desidero rivolgerle, io farei in modo che le fosse possibile di sottrarsi alla responsabilità che riconoscerà d'aver incorso.

Pietro, nell'ascoltarlo, s'irritava di più e mentava a contenersi. Per non parlare, non sapendo dove finirebbe se cominciava, si limitò a rispondere con un segno del capo che pareva dire: « Prendo nota delle sue dichiarazioni e aspetto ».

— Ebbene, signore, — riprese il magistrato, — vi è in questo momento, in una cella della prigione di Mazas, un uomo accusato d'aver commesso un falso. Su un buono scritto alla diavola, alla fine di una notte di giuoco, portante in cifra la somma di diciannovemila lire è stato aggiunto un uno. Sa ella qualche cosa su ciò?

(Continua).

Vecchio Piemonte.

di **EDOARDO CALANDRA** — **Lire 2**

Sono sei racconti a fosca tinta che si leggono con interesse, che dimostrano nell'autore le migliori tendenze a perfezionarsi ancora di più quell'arte di cui ci dà ora un saggio che può dirsi veramente felice.

L'autore ha studiato a preferenza in questo libro l'età di transizione tra lo scorso secolo ed il nostro, adattando però fatti e situazioni comuni a tempi e luoghi che, per il complesso intricato dei germi dell'età nuova che contengono e per la varia forza delle influenze che li agitarono, non hanno facile riscontro in altre epoche ed esigono una grande fedeltà di descrizione ed una lucida intuizione di tutti gli elementi che concorrono a dare lo speciale carattere di quegli anni. Piuttosto che vere e proprie novelle, sono aneddoti ampliati con garbo ed elevati alla forma di racconti con forma semplice e quasi disadorna, che non displace e che anzi fa loro una grazia disinvolta che non manca di attrattiva.....

In *Vecchio Piemonte* v'è grande sobrietà di forma; non voli immaginosi, nè studi di sentimenti morbosamente raffinati, ma affetti e passioni semplici e forti. E questo, che è il carattere del libro, ne è anche il maggior pregio.

Inviare cartolina-vaglia agli editori Roux, Frassati e C°, piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire : Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

Cercasi alloggio

di 4 a 5 vani, con balcone verso corte o strada, nel centro di Torino. Gas ed acqua potabile. Non più alto del 3° piano.

Offerte **col prezzo** alla Gazzetta 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ai Filatelici.

Da vendere una bella e completa serie di francobolli dell'Abissinia, nuovi e garantiti autentici.

Scrivere A. F., Ditta di pubblicità *Haasenstein e Vogler*, piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2, Torino.

MOLTI preparati calmano contro **l'acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale**, ma nessuno dà risultati così splendidi della

China Pacelli (china granulare effervescente)

(specialità della Ditta *Pacelli*, Taranto) Guariscono tutti i mali suddetti e rinforza (*ciò che non fanno gli altri*) tutti i muscoli dell'apparato della digestione.

Vendesi a f. 1.50 e 2 in tutte le farmacie e grossisti. 7590 F

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri al giovane la conoscenza pratica delle lingue straniere.

Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Galliano, n. 20.** 1122

Comune di Vigone - Biblioteca... uisia.

È aperto il **concorso** al posto di **Bibliotecario**, di condizione laico, coll'annuo stipendio di **L. 1100** netti.

Presentare le domande su carta da bollo e regolarmente documentate alla Segreteria comunale entro il giorno **10 dicembre p. v.**

I documenti e condizioni richiesti risultano dal capitolato, visibile nella Segreteria comunale.

Il prescelto dovrà entrare in carica entro quindici giorni dalla partecipazione della nomina.

Vigone, 10 novembre 1896.

c 12988 *Il Presidente:* **T. LEVA.**

Incanto volontario

Il notaio sottoscritto, alla residenza di **Riva di Chieri, notifica** che ad istanza del liquidatore della Ditta Calleri e Mossotto procederà il giorno **15 dicembre 1896**, alle ore **quindici**, nello studio notarile in **Torino**, via Arsenale, N. 6, all'*incanto volontario* degli stabili descritti nell'avviso d'asta in data 26 novembre 1896, ed ai prezzi seguenti:

LOTTO 1°. **Fabbricato**, denominato *Galleria Nazionale*, in Torino, via Roma, N. 28, L. 720,000;

LOTTO 2°. **Casa** in via Tisinea, N. 37 e 39, e terreni annessi, L. 17,000.

LOTTO 3°. **Terreno** sul corso Massimo d'Azeglio, L. 8050.

L'incanto seguirà inoltre alle condizioni tenorizzate in detto bando, visibile, collo carte relative, in Torino nello studio suindicato.

Torino, 27 novembre 1896.

12913 Avv. TORRETTA ERNESTO, *notaio.*

Fallimento OZINO AGOSTINO

Occasione favorevole.

Nel giorno **7 dicembre 1896**, in **Biella**, sala del Ricovero, casa Avandero, saranno poste in vendita a trattative private, e con ribasso del 70 0/0 sul prezzo di inventario tutte le merci cadute nel fallimento di Ozino Agostino, già negoziante in arredi da chiesa, consistenti in candelabri, lampade, lampadari, specchi, cornici, statue ed arredi sacri, ecc., ecc.

Per informazioni rivolgersi in **Biella**, via Umberto, 25, presso il curatore del fallimento avv. Giuseppe Cassecia. c 12961

TERMOSIFONI PORTA

Il migliore sistema per riscaldamento di appartamenti piccoli e grandi

Si eseguisce l'impianto in pochi giorni. 12955

G. B. PORTA e C., via Cellini, n. 18 — TORINO.

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni ing. **ERNESTO KIRCHNER e C.** **Lipsia-Sellerhausen**

Filiale con deposito **MILANO, via Principe Umberto, 34.**

Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento vantaggiosi. 10290 6

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare al presente. 12907

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

VITTORIO BETTELONI

PRIMA LOTTA

Romanzo - L. 3.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino e presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).

VILLA ROSA

Bologna — Fuori Porta Castiglioni, n. 640 — **Bologna**

Stabilimento di cura

per malati di stomaco, sistema nervoso e gotta

Consulente: Prof. **Augusto Murri**, Dirett. di Clinica Medica nella R. Università.

Medici interni: Dott. Giovanni Vitali - Dott. Giovanni Lodi.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 10820 F

La Ditta **TUESCA Frères & C^ie** a Lione (Francia), proprietaria dell'Attestato di Privativa Industriale 17 marzo 1891, Vol. 57, N. 183, ed Attestati complementi 11 luglio 1891, Vol. 58, N. 426 e 11 marzo 1892, vol. 61, N. 156, rilasciati in Italia al signor BERGER GABRIEL a Villeurbanne (Rhône-Francia) per una invenzione designata col titolo: **Apparell da filature da la soie dits « Ceciesur automatique faite beste, pouvant produire des soies filées de toutes grosseurs »**, offre i suoi apparecchi per filande complete, o la concessione di licenza di applicazione del sistema.

Rivolgersi alla Ditta Ingg. PASTORE e RAGNA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino**, dove si può mandare un apparecchio completo. 12965

LE MALATTIE della BOCCA - GOLA - NASO - ORECCHIO — si vengono curate da Medici specialisti — 6760

Tutti i giorni dalle 10 alle 12 Via XX Settembre 18 1° piano.

CARTA FAYARD e BLAYN N 6238

Emporio in più efficace per guarire le NEVRALGIE, COLICHE, LOMBAGGINI, INFIAMMAZIONI DI PETTO, CATARRI D'ORINE, PUNTE, FISCHI. — Trionfo completo contro CALLI, CICCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie Rifiutare le copie false.

La grande scoperta del secolo 60 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stabil° Chimico **MALESCI, Firenze**, Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Medaglia d'argento Esp. intern. di Medicina Igiene, Roma 1894.

MARCA DEPOSITATA

FLACONE DI TENIA GRANDEZZA

RIMEDIO-VIOLANI

TENIFUGO-VIOLANI, l'preparazione speciale del Chim.° Farm.° ... Via Ciri 1.

MILANO. Ogni dose contiene: Etc. ec. il frac. cassetto Dr. S. Idem di tamarindo Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congenori non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di numerose Prese dopo l'altre inutilmente, assoggettando il malato a stati gravi, il RIMEDIO-VIOLANI produce prontamente la cacciata completa di qualunque verme solitario, senza recarne alcun disturbo. Esso si somministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50 Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con numerosi attestazioni medichi gratis e franco a richiesta.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni e sostituzioni si esiga sull'astuccio, in parte viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: *Violani*

In Torino nelle farmacie *Torinese, Turbi, Giordano, Prato, Torre, Carraua, Perinetti, Dettaglio, Verga*, ecc. — **Grossisti:** *Schiapparelli, Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Faccio e C.*

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** e la Polvere **ESPIC**

IN TUTTE LE FARMACIE, ALL'INGROSSO: PARIGI, 30, rue St-Lazare. 11843-M

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flacon da L. 1, 2 e 3.50.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Viarengo. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

« *Signori* ANGELO MIGONE e C., Profumieri — **Milano.**

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitale dall'inventore. Un bravo a buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e saluti cordiali mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario*
Lazzaro (Reggio).

L'Acqua **Chinina-Migone** *si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in flaconi da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie per l'uso delle famiglie a L. 5.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. Migone e C.**, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Depositi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher; F. Zopegni, drogh.re, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, orologiaio, via Garibaldi; Contegli Bosco, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Rampi, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36; R. Tirone, corso Vittorio Emanuele 26 e 26. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Cialdrovee, 22 e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

La Ditta MIGONE spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 1

TORINO — Piazza Castello, 19 — TORINO.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto CHRISTOFLE la tutela della legge. Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirincontro ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C°
56, rue de Bondy, Paris.

Il nostro rappresentante a Torino
GIUSEPPE CHIOTTI
via Garibaldi, 14.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** *à la Casa CHRISTOFLE & C°* di Parigi.

OCCASIONE — Vendesi

Sega a nastro cl. pulegge di un metro. — **Motore** orizzontale a gas di 4 cavalli. — **Motore** verticale a petrolio di 3 cavalli. — **Caldaia** Cornovaglia di 6, 22, 32 m. q. di superficie riscaldata — timbrato 5 e 6 atm. — **Motori** a vapore di 4, 6, 8, 12, 20, 25 cavalli. — **Locomobili** di 3 e 4 cavalli. — **Pompe** centrifughe e pompe a vapore.

Scrivere al N. 11939, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Azienda industriale

Articolo primo necessità di grande consumo, cerca socio ed accomandante, con buon capitale. — Scrivere alla Gazzetta n. 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12950

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Aimer c'est souffrir. Le lascio tutto il mio cuore, desolato dover partire per affari importantissimi. Voglia accettare i più affettuosi saluti. c 12992

Pinerolese. Tua lettera poco consolante, incoraggiante. Credendo dicerie società potrei anch'io crudere pettegolezzi amici estate. Nel faccio: troppo ti amo, amo. Tentativo disamicarmi è enorme, pazzia superficialità affetto. — Cercherò persuadermi contrario! Illuso sempre. — Milone b.... — Scrivi presto. — Tirannella gentile! c 12993

Antico Magazzino di

STUFE

C. B. ASTORE E GRAGLIA

Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, priva d'odore e d'umidità.

Prezzi ristrettissimi.

Mezza in opera GRATIS.

Vendita di Mica per stufe americane. 11592

Cataloghi a richiesta

Deposito di carbone antracite vera inglese.

Via Maria Vittoria, 27, Torino

AGRICOLTORI

Domandate numeri di saggio gratis *Gazzetta Agricola*, via Giulini, 8, Milano. 12517 M

Abbonamento con premio L. 4.

INCISORI - DISEGNATORI

Quattro splendide tavole cromo rococò da cromo e copertine, L. 12. Grande deposito studi d'ogni genere. Ltà. Boero, via Santa Teresa, N. 11. 12000

ISTITUTO TESTA

via Garibaldi, 23, Giovedì, 3 dicembre, alle 10, incominciano le lezioni di ballo per signorine, bambini e bambini di civil condizione. c 12914

Professore francese

Prezzi miti. — Via Ospedale, 20. c 12224

Disgraziata famiglia

di civili condizione implora soccorso da caritatevoli. — A. G. A., Torino, fermo in posta. 6000

Signora di mezza età

pratica direzione casa cercherebbe posto in qualità di istitutrice presso distinta famiglia in Torino o fuori, anche in provincia.

Offerte al N. c 12940 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lire 5000 a 10,000

disponibili per industria o speculazione. — Rivolgersi mattino Pettinati, portici Barbaroux, 4, p° 4° dalle 2 alle 3. c 12793

In vendere al Lingotto (Torino)

Orto cintato a muro con casa contenente a piano d'acqua per irrigazione, della superficie di ettari uno, are otto, cantiere tredici, pari a giornate due, tavole settantaquattro piedi tre.

Dirigersi al signor Nicola Calsia in Chieri. c 12916

Vendita forzata

di **mobili**, lotti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 824

VINI MERIDIONALI

genuini, Rossini, delle tenute del Ping. Giovanni Bolognini in **San Pietro Vernotico** (Lecce). Gran Deposito al Dock. Vendita a prezzi eccezionali. Assaggi *gratis* ed ordinazioni all'ufficio via Carnaia, 42, rimpetto al Dock, e dal rappresentante Felice Brica, via Massena, 3. c 12523

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene, seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3 (più centesimi 65 per spese postali ed imballaggio) da Gerardo Bonini, via Roma, 56 e Carlo Maiocchi, via Finanze, 6, **Torino**

Guardarsi dalle contraffazioni.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile Settembre — Mensile { Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER.**

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.